

P. BRUNO RAMPAZZO

**VERSO IL GIUBILEO
IN PREGHIERA
CON PADRE ANNIBALE**

Lettera Circolare
alla Famiglia del Rogate

Roma 8 settembre 2024

Alla Famiglia del Rogate.

Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo,
Missionarie Rogazioniste, Laici associati,
Collaboratori e Benefattori,
Devoti di Sant'Annibale Maria Di Francia

*“Tutti questi erano assidui
e concordi nella preghiera,
insieme con alcune donne e con Maria,
la madre di Gesù
e con i fratelli di lui”
(At 1, 14)*



INTRODUZIONE

1. Come pellegrini prossimi ad entrare nell'Anno Giubilare 2025, come Figli e Figlie di Sant'Annibale Maria Di Francia, che è vissuto costantemente con la mente e il cuore orientato verso il Signore, particolarmente oggi, siamo chiamati a ravvivare la nostra preghiera.

S'impara a pregare pregando, ma è di fondamentale aiuto l'ascolto della Parola di Dio e la testimonianza degli uomini di preghiera.

Noi faremo bene ad andare verso il Giubileo cercando di ravvivare lo spirito di preghiera.

Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di ascoltare l'invito della Chiesa a farci pellegrini in preghiera verso il Giubileo, lasciandoci guidare da Padre Annibale che, accogliendo il dono dello Spirito, è divenuto la nostra guida.

Abbiamo riportato abbondantemente il suo insegnamento, le sue parole, scegliendo di limitare il nostro commento, proprio per invitare chi legge ad operare come un ricercatore di

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

perle, e scoprire la ricchezza, la profondità e la bellezza delle sue parole sulla preghiera.

Infatti, ci rendiamo conto di non stare ad ascoltare una dottrina asettica ma qualcosa che sgorga da un cuore innamorato di Dio e del Prossimo, che si comunica a noi attingendo alla Parola di Dio e alla sapienza dei Padri e Dottori della Chiesa.

L'auspicio è che questa lettura possa costituire uno stimolo ad accostarci maggiormente ai suoi numerosi e preziosi scritti.

La presente lettera si sviluppa in cinque parti: la prima ci accompagna “con la Chiesa verso il Giubileo”; la seconda ci invita a scoprire, attraverso molte testimonianze, “Padre Annibale uomo di preghiera”; nella terza parte si rileva che Padre Annibale ci ha lasciato “la Preghiera come Regola di Vita”, nei suoi molteplici testi di costituzioni e regolamenti; la quarta e quinta parte è una introduzione catechetica alla Preghiera, con le parole di Padre Annibale, spesso confermate da quelle di Papa Francesco.

Abbiamo, così, un sussidio per la nostra preghiera che ci ripromettiamo di ravvivare in questo cammino verso l'Anno Giubilare, ormai vicino, per giungere con le migliori disposizioni.

CAPITOLO PRIMO

Con la Chiesa verso il Giubileo

1.1. Anno Santo 2025 “*La speranza non delude*”

2. Nella Solennità dell’Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, il 9 maggio scorso, Papa Francesco ha promulgato la bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025 *Spes non confundit* (la speranza non delude) (Rm 5,5).

Il primo Anno Giubilare o *Anno Santo*, fu bandito dal Papa Bonifacio VIII nel 1300, quando uno straordinario senso di aspettativa fece convergere a Roma insoliti gruppi di pellegrini. Inizialmente si è pensato di ripetere l’evento con scadenza centenaria, poi portata a cinquantennale nel 1450, ma nel 1475 un nuovo giubileo fu celebrato da Sisto IV e da allora i giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante ogni venticinque anni. Oltre ai giubilei ordinari, dal XVI secolo si ebbero numerosi giubilei straordinari, solennemente indetti per intensificare la pietà dei fedeli in circostanze difficili o per la Chiesa o per le nazioni, o all’inizio

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

di un pontificato, o per altre occasioni e ricorrenze di carattere religioso.

Riportiamo la formula dell'indizione dell'anno giubilare 2025: "Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. (...) Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. (...) Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!" (n. 6).



Segni del Giubileo sono il pellegrinaggio e il passaggio dalla Porta Santa delle chiese abilitate per l'evento, gesti che devono essere espressione della consapevolezza che la nostra vita è un pellegrinaggio verso la vita eterna e un passaggio attraverso l'incontro con il Signore nel quale ci presenteremo con il fardello delle nostre opere, buone o cattive, perché pronunzi su di noi il suo giudizio e ci accolga nel suo amore misericordioso.

3. Papa Benedetto XVI, nella lettera enciclica *Spe salvi* (2007) ci dice che “nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia”.¹ Il Papa ci conforta nella speranza della salvezza perché possiamo sperimentare il prevalere dell'amore di Dio sul male del mondo e sul male di ciascuno di noi, ma, nello stesso tempo aggiunge che la nostra salvezza e la gioia sono anche frutto del nostro doloroso e amoroso pentimento per il male compiuto.

Papa Francesco, nella bolla di indizione dell'anno giubilare, ci spiega il dono della *indulgenza plenaria* che è concessa nel giubileo: “Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione.

¹ BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, Lettera Enciclica 30 novembre 2007, n. 47.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia" (n. 22).

L'Anno Santo, pertanto, viene incontro a noi, e si offre a tutti gli uomini e donne del nostro tempo, come un richiamo alla santità, un invito a fare discernimento sulla nostra vita e a lasciarci giudicare dall'amore misericordioso di Dio. Tutto questo, interpella il nostro modo di vivere, di pensare e ci interroga fundamentalmente sul senso della vita.

Il Papa nella bolla di indizione non dubita di rilevare che, guardandoci intorno, si percepisce un quadro chiaro oscuro della situazione: rileva che tutti sperano, desiderano e attendono il bene, mentre non si sa che cosa il domani porterà con sé; aggiunge che l'imprevedibilità del futuro suscita sentimenti contrapposti, dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Egli rileva che vi sono persone che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo "come se nulla potesse offrire loro felicità". Da qui formula un auspicio: "Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma" (La speranza non delude) (n. 6).

4. Da qui la scelta del tema dell'anno giubilare: la speranza, come Papa Francesco indica chiaramente nelle parole di apertura della bolla:

“«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso

a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1) (n. 1).

Verrebbe da dire, nella logica della interconnessione tra le tre virtù teologali, fede, speranza e carità, venga prima la carità, che è l'amore di Dio che si dona e attende la nostra risposta di fede e amore, e infine su questo fondamento poggia la nostra speranza, che è dono e grazia.

Se il Papa invita a compiere un percorso, apparentemente diverso, lo fa perché si rivolge all'uomo e alla donna di oggi, che sembra abbiano perso la speranza umana, ed allora presenta una speranza superiore, dono della grazia, che è capace di donare pace e gioia terrena che si apre all'eternità, attraverso la fiducia nell'amore misericordioso di Dio Padre.

Papa Francesco, chiama in aiuto ancora San Paolo: «Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza» (n. 18).

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

1.2. Anno della Preghiera

5. L'indizione dell'anno santo è avvenuta nel maggio scorso, come ricordato, ma la sua preparazione è stata avviata oltre due anni prima. L'11 febbraio 2022, nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, Papa Francesco ha indirizzato una lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella, affidando a lui la “responsabilità di trovare le forme adeguate perché l'Anno Santo possa essere preparato e celebrato con fede intensa, speranza viva e carità operosa”.

Il Papa rilevava che la pandemia del Covid, che stava per attenuarsi, aveva portato un po' ovunque un vero e proprio sconvolgimento, facendo toccare da vicino il dramma della morte e della solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza. Egli osservava che “tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura e lo smarrimento”. Per queste ragioni egli pensava al bisogno di ridare speranza, forza e certezza di guardare al futuro con animo aperto, per cui pensava al prossimo Giubileo come all'evento chiamato a “favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita”.

6. Come importante cammino di preparazione, Papa Francesco, prevede che l'anno 2024 sia dedicato alla preghiera:

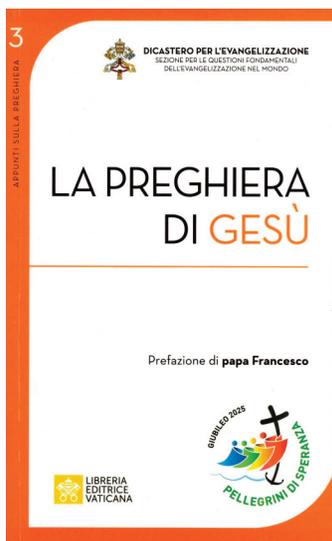
“In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande “sinfonia” di preghiera. Anzi tutto per recuperare il desiderio di *stare alla presenza del*

Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per *ringraziare Dio* dei tanti doni del suo amore per noi e *lodare la sua opera nella creazione*, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come *voce "del cuore solo e dell'anima sola"* (cfr. *At* 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come *via maestra verso la santità*, che conduce a vivere la *contemplazione anche in mezzo all'azione*. Insomma, *un intenso anno di preghiera*, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo".

In occasione dell'Angelus del 21 gennaio 2024, il Papa, dopo il commento al vangelo del giorno annuncia l'inizio dell'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo: "I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'*Anno della preghiera*, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo. Saremo aiutati anche dai sussidi che il Dicastero per l'Evangelizzazione metterà a disposizione".

7. Due giorni dopo, il 23 gennaio, nella Sala Stampa della Santa Sede, vi è stata la Conferenza Stampa di presentazione dell'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo 2025 e della collana "Appunti sulla Preghiera".

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale



Si è rilevato che l'intento del Giubileo è arricchire la vita spirituale della Chiesa, perché diventi segno concreto di speranza e, pertanto, è importante che sia vissuto nelle comunità con lo spirito di attesa tipico della speranza cristiana. Pertanto, l'Anno della Preghiera corrisponde a questa esigenza.

Si è sottolineato che non si punta ad un Anno di iniziative particolari, ma piuttosto un tempo privilegiato per scoprire l'esigenza del valore della preghiera,

dell'educazione alla preghiera, facendo leva sulla richiesta di spiritualità, un grido che oggi è tanto avvertito quanto quello della tecnica. L'intento di fondo è "portare ogni persona a incontrare sé stessa nella verità della propria esistenza e quindi nel coerente rapporto con Dio".

Si ritiene che, sebbene con modalità varie e misure diverse, da parte di tutti, nella vita quotidiana si ha qualche espressione riducibile alla preghiera. Si osserva: "Dalla preghiera veloce a quella distratta; da quella contemplativa a quella colma di lacrime per il dolore... la preghiera non si lascia intrappolare in uno schema prefissato perché è la relazione personale del credente con Dio stesso all'interno di quel rapporto intimo ed esclusivo che distingue la nostra fede". L'Anno della Preghiera tende ad offrire a ciascuno momenti di genuino riposo spirituale, riparo dallo stress quotidiano, dove la preghiera diventa nutrimento per la vita di fede, speranza e carità. Con questa finalità, dal Dicastero

della Evangelizzazione, sono stati messi a disposizione i seguenti sussidi:

1. Le 38 catechesi che Papa Francesco ha esposto dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021. Sono delle catechesi che prendono in considerazione vari momenti della preghiera e potranno essere rilette acquisendo suggestioni utili e preziose.

2. Una collana di otto volumetti dal titolo “Appunti sulla Preghiera”.

1.3. I Sommi Pontefici ci richiamano alla preghiera

8. In questo Anno della Preghiera vogliamo accogliere con i sentimenti del nostro santo Fondatore gli inviti che, più volte, in occasione di udienze o di nostri Capitoli Generali ci sono stati rivolti da alcuni Sommi Pontefici. Preferisco riportare questi interventi senza aggiungere alcun commento, ritenendo che sia opportuno, da parte di ciascuno di noi, accogliere la loro parola, come ci ha inculcato Padre Annibale, con fede nel Signore e fede e amore verso le loro persone, in spirito di obbedienza docile, chiedendo allo Spirito che ci illumini e ci guidi perché siano luce e forza nel nostro cammino.



Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

PAOLO VI: “Parliamo a voi, Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, il cui stesso nome vi qualifica nella missione e nell’immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo. La vita interiore è al primo posto nella molteplice configurazione dei vostri singoli istituti e pertanto, ne siamo certi, l’auspicato rinnovamento sarà trarre di là il movente, l’ispirazione, il fuoco, il metodo, la salvaguardia, la protezione per la sua efficacia e profondità. Siate gli *specialisti di Dio*, prima e soprattutto” (Ai capitoli generali dei Carmelitani, Agostiniani e Rogazionisti, 14 settembre 1968).

“Fiduciosi come siamo, carissimi figli, della generosità e dell’impegno nella verifica dei risultati della precedente Assemblea, ci è gradito rivolgervi la nostra parola di incoraggiamento a perseverare nello spirito del vostro Fondatore, il Servo di Dio Can. Annibale Maria Di Francia, che vi volle dedicati al servizio della Chiesa con due specifiche attribuzioni: la preghiera assidua rivolta al «Padrone della messe, per l’invio di validi operai», e “l’educazione ed assistenza della fanciullezza più bisognosa di aiuto” (Al capitolo generale, 28 agosto 1974).

9. GIOVANNI PAOLO II: “«*Rogate*»: con questo invito Gesù domanda che tutta la nostra vita divenga preghiera e che la preghiera si trasformi in vita di testimoni credibili e innamorati di Lui e del suo Vangelo. Pregare per i buoni operai vuol dire cercare di essere buoni operai, conformando continuamente alle esigenze della sequela di Cristo le scelte del cuore e le opere della vita” (Al capitolo generale 26 giugno 2004).

“Ai Padri Rogazionisti e alla Suore Figlie del Divino Zelo (Padre Annibale) lasciò il compito di adoperarsi con tutte le forze perché la preghiera per le vocazioni fosse «incessante e universale»” (Omelia per la Canonizzazione di Annibale Maria Di Francia e di altri cinque Beati, domenica 16 maggio 2004).

“Non abbiate paura che il tempo dedicato all’orazione possa in qualche modo frenare il dinamismo apostolico e il meritorio servizio ai fratelli, che costituiscono la vostra fatica quotidiana. È esattamente il contrario. Amare e porre al centro d’ogni progetto di vita e di apostolato la preghiera è l’autentica scuola dei santi. Distinguetevi, pertanto, nell’arte del pregare: questo «è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alla sorgente e in essa si rigenera» (*Novo Millennio ineunte*, 32) (Udienza nel 150° anniversario della nascita di Padre Annibale, 6 dicembre 2001).

10. “L’Eucaristia è il culmine della preghiera ecclesiale. In essa trova compimento anche la preghiera di Cristo per le vocazioni, secondo l’esplicito mandato: «*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*» (Mt 9,38). *Rogate-Rogazionisti!*” (Santa Messa nel cortile del palazzo apostolico di Castel Gandolfo, 26 luglio 1997).

“La stessa preghiera del «*Rogate*», da cui scaturisce una originale forma di vita apostolica, non è semplicemente una *preghiera rivolta a Dio*, ma è una preghiera vissuta in Dio: perché concepita in unione col Cuore misericordioso di Cristo, perché animata dai «gemiti» dello Spirito, perché indirizzata al Padre, fonte di ogni bene.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

“Di tale *preghiera* il beato Annibale Maria Di Francia, docile agli insegnamenti del divino Maestro e interiormente guidato dagli impulsi dello Spirito, ha messo in luce quelle condizioni e quelle caratteristiche che la rendono opera ecclesiale per eccellenza e suscitatrice di frutti copiosi per la Chiesa e per il mondo.

“In primo luogo, il porre al centro dell’esistenza personale e comunitaria *la Santissima Eucaristia*, per imparare da essa a pregare e ad amare, secondo il Cuore di Cristo, per unire anzi l’offerta della propria vita all’offerta che Egli fa della sua, continuando ad intercedere per noi presso il Padre. Sull’esempio del Fondatore, possa ogni membro della Famiglia rogazionista essere anima profondamente eucaristica! (...)

11. “A codesto Istituto, in spirito di piena comunione con tutta la Chiesa e di fedeltà al carisma del beato Fondatore, spetta il compito urgente di pregare e di suscitare la preghiera per le vocazioni. Possa ogni figlio spirituale del beato Annibale Maria Di Francia approfondire il dono ricevuto e ravvivarlo, diventando sempre più degno operaio del Vangelo e pastore secondo il Cuore di Cristo” (Al Superiore Generale in occasione del primo centenario della nascita della Congregazione, 16 maggio 1997).

“Allora, «Rogate Dominum messis»! In queste parole di Gesù, nella lingua latina, si trovano il fondamento, la sorgente, della vostra unità spirituale, della vostra comunità religiosa, della vostra Congregazione. Non una figura, ma soprattutto una parola, ma in questa parola: «Rogate Dominum messis», è tutta una figura, una persona, di Gesù, e poi anche, possiamo dire, tutta la persona della Chiesa. Sono parole profondamente ecclesiologiche. La Chiesa vive della orazione, vive della orazione di Cristo, del suo proprio Ro-

gate, e cerca di essere partecipe di questo proprio Rogate del Figlio di Dio. Così si costituisce, così cresce, così diventa il Corpo Mistico di Cristo. E, come detto giustamente dal vostro Superiore Generale, al centro e in cima di questo Rogate di Cristo e della Chiesa in Cristo si trova sempre l'Eucarestia" (Al Capitolo Generale, Castel Gandolfo, 28 luglio 1986).

12. "Si potrebbe dire che l'accettazione della realtà umana e storica e la santificazione di essa formano gli elementi essenziali della spiritualità di Annibale Di Francia, realizzati concretamente nell'esercizio costante e totale della carità e nella preghiera assidua per le vocazioni sacerdotali e religiose. (...) Accogliete e custodite con gioia e serietà il carisma dei Rogazionisti, pregando per le vocazioni, promuovendole nel servizio dei giovani bisognosi e dei poveri. Non dite mai di no, imitandolo nella sua spiritualità eucaristica e nella sua eroica carità, tenendo sempre presente la grande esortazione di Cristo: «La messe è molta, gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, affinché mandi operai nella sua messe»" (Alla Casa di formazione dei Rogazionisti di Grottaferrata, 29 dicembre 1984).

"Ma lo scopo della vostra venuta a Roma è anche quello di acquistare l'Indulgenza giubilare nella ricorrenza del 1950° anniversario della Redenzione, la quale, come già ho detto in altra occasione, "deve portare tutti cristiani alla riscoperta del mistero d'amore... e ad un approfondimento delle ricchezze nascoste nei secoli in Cristo, nella *fornace ardente* del Mistero pasquale". Carissimi, profittate di questo pellegrinaggio per accogliere con sincerità di spirito e con umile disposizione quelle grazie necessarie per compiere una verifica della vostra situazione personale e, se oc-

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

corre, una rettifica. Guardate nel profondo del vostro cuore per dare a Dio il posto che gli compete nella vostra vita” (Pellegrinaggio nel Centenario delle istituzioni di Carità, 23 aprile 1983).

“Desidero rivolgere ora un saluto affettuoso ai Padri Rogazionisti qui presenti insieme al Superiore Generale, i quali hanno concluso il VI Capitolo della Congregazione. Cari Figli, la vostra opera rivolta all’implorazione ed alla animazione di vocazioni sacerdotali e religiose, raggiunge il cuore stesso della Chiesa, mettendo in pratica, mediante una speciale consacrazione, l’invito di Gesù: «Pregate dunque il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe»” (Al capitolo generale, 10 settembre 1980).

“Non cessate mai di pregare per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza nell’impegno della consacrazione al Signore e alle anime” (Visita alla chiesa di S. Antonio di Padova a Piazza Asti, domenica del Buon Pastore, 6 maggio 1979).



13. BENEDETTO XVI: “Sant’Annibale Maria Di Francia amò con intensità il Cristo e a Lui sempre si ispirò nell’attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa” (Al Capitolo Generale, 5 luglio 2010).

14. FRANCESCO: “Sono lieto di accogliere i partecipanti ai Capitoli Generali dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo: vi esorto ad attualizzare nell’odierna società i rispettivi carismi di fondazione affinché gli uomini e le donne del nostro tempo possano trovare nella vostra vita una traccia concreta della misericordia di Dio”. Terminata l’udienza il Santo Padre si è fermato a salutare i nostri due gruppi, raccomandandoci di sostenerlo con la nostra preghiera. (Udienza in Piazza San Pietro, 30 giugno 2016).

“Mediante la contemplazione della compassione del Cristo del Rogate, la docilità alle aspirazioni dello Spirito Santo, vivete con gioia e generosità il carisma profetico rogazionista come uomini di preghiera e di carità. (...) Ciascuno di voi, sa bene però che per poter compiere con frutto l’annuncio evangelico come Apostoli del rogate, occorre anzitutto coltivare un contatto costante con Cristo nella preghiera intensa e fervorosa”. (Roma, San Giovanni in Laterano, 24 giugno 2022, *Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*).

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

15. Riporto parte del memorabile discorso che Papa Francesco ha rivolto alla Famiglia del *Rogate nell'udienza che ci è stata concessa lunedì, 18 settembre 2023*:

“Oggi vorrei riflettere con voi su un punto solo, che sta alla radice della vostra specifica missione nella Chiesa e che costituisce anche il vostro quarto voto: il Rogate, la preghiera per le vocazioni.

“La preghiera è il filo rosso che attraversa la vita di S. Annibale. La sua stessa vocazione – «improvvisa, irresistibile, sicurissima», come egli testimonia – gli appare manifesta mentre si trova davanti al Santissimo Sacramento. Lì ha l'illuminazione dell'“intelligenza del Rogate”. Infatti, quando ci si dispone, docili e umili, davanti a Dio, spesso si riceve una comprensione specifica sul senso della propria vita: è nella preghiera fedele e perseverante, in particolare nell'Adorazione, che tutto prende armonia, che si colgono più chiaramente gli obiettivi, trovando nel Signore la forza e la luce per attuarli secondo i suoi disegni.

16. *“Diceva il Santo: «Senza questo fuoco interiore, che si chiama vita spirituale, orazione, preghiera, penitenza ... nessuna opera veramente buona può prodursi» (S. ANNIBALE M. DI FRANCIA, Elogio funebre per Msgr. Francesco Paolo Carrano).*

“Questa è stata la sua esperienza, ma vale per tutti: senza preghiera non si sta in piedi e non si sa dove andare. È importante, dunque, che ci sia un dialogo prolungato con il Signore ogni giorno, e poi un'invocazione a Lui prima di ogni momento importante, di ogni incontro, di ogni decisione. “Così dalla preghiera, anima di tutta l'attività apostolica e caritativa del Fondatore sono nate le vostre Congregazioni, prima le Figlie del Divino Zelo e poi i Ro-

 Con la Chiesa verso il Giubileo

gazionisti del Cuore di Gesù. Siete nati dalle mani giunte di un Santo, che vi ha consacrati a Cristo con la sua preghiera.

“Vorrei rinnovarvi l’invito: siate gli specialisti di Dio, non tanto come studiosi di tecniche, di statistiche e di teorie, per quanto anche possano servire, quanto di quella sapienza che si matura facendo prima di tutto i “calli alle ginocchia” e poi “alle mani”. Siate specialisti, cioè, nelle arti della preghiera e della carità: mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli: Mani giunte e mani tese: così si diventa specialisti di Dio! Questa è la vostra missione.

*“Care sorelle, cari fratelli, grazie per tutto quello che fate, grazie per la vostra testimonianza. Grazie per le mani giunte: non incollate, no, perché poi devono andare a lavare, ma giunte. Continuate, per favore, a pregare per le vocazioni. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare anche per me. Grazie”.*²



² *Osservatore Romano*, Anno CLXIII, n. 214 (49.431), 18 settembre 2023, p. 12. Il discorso integralmente è riportato in Allegato.



CAPITOLO SECONDO

Padre Annibale, uomo di preghiera

2.1. Padre Annibale contemplativo nell'azione

17. In questo cammino, in preghiera verso il Giubileo, ci facciamo accompagnare e guidare da Padre Annibale e, in primo luogo, dal suo esempio e dalla sua splendida testimonianza.

Il relatore della Causa di Canonizzazione di Sant'Annibale, P. Valentino Macca, ci ha lasciato, con brevi e sintetiche espressioni, una straordinaria illustrazione della espressione che a volte sentiamo attribuire a quei Servi e Serve di Dio la cui vita si è snodata totalmente nella contemplazione e nell'apostolato caritativo, *contemplativo/a nell'azione*.

“L'apice della perfezione il Di Francia lo raggiunse nell'intimità con Dio, fatta di assidua preghiera che, nella sua vita così attiva, assunse quell'aspetto contemplativo e mistico il quale, congiunto alla perseverante ascesi del quotidiano esercizio di tutte le virtù cristiane, gli permise di rea-

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

lizzare quell'autentica santità che caratterizzò la sua singolare personalità. Tanto che: «Mons. Di Tommaso, Vescovo di Oria che per circa 20 anni ebbe l'occasione di conoscerlo (...) diceva: 'Io ritengo che il Can.co Di Francia stia sempre alla presenza di Dio, e che tutto quello che fa lo fa per Dio e con Dio (...) per lui stare a pregare dinanzi al Tabernacolo, o predicare, o confessare, o spidocchiare un povero ributtante, o dare da mangiare o vestire un fanciullo povero e derelitto, è la stessa cosa'»³.

18. Se valutiamo le situazioni da un punto di vista umano, tutto questo sembra impossibile perché, sia la contemplazione e sia l'apostolato, si svolgono occupando un certo periodo di tempo, ma in questo caso la Grazia del Signore e il suo Amore, operano il prodigio, per cui si sperimenta di stare realmente con Dio anche quando ci si piega amorevolmente verso il prossimo in difficoltà.

Padre Annibale, sebbene con molte riluttanze, ha riferito a P. Domenico Santoro, un noto episodio capitatogli, emblematico circa quanto stiamo dicendo, spiegandogli che il Signore aveva permesso quell'esperienza straordinaria per attirarlo all'amore verso i poveri, proprio quando si stava immettendo in questo apostolato. In effetti in lui l'amore verso Dio è stato un tutt'uno con l'amore verso i poveri. Padre Annibale contemplativo era nello stesso tempo Padre Annibale uomo della carità. L'episodio:

19. Egli “nei primi giorni” in cui aveva iniziato la sua missione caritativa al Quartiere Avignone, tornando a casa sua, vide un gruppo di persone che avevano fatto circolo attorno

³ *Positio, Relatio et Vota*, voto VIII, pag. 83.

a un ragazzo “scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva spettacolo”. Ascoltiamo il racconto con le parole dello stesso Padre Annibale, riferite da P. Santoro: “Io n’ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa, io ero solo con lui, perché nessuno dei miei c’era dentro. Lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua divina parola, mi accostai per baciarlo, intendendo baciare Gesù. In quel momento sparì dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato Nostro Signore Gesù Cristo, vidi il volto di Nostro Signore Gesù Cristo con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m’intenerì: baciai e ribaciai il volto di Nostro Signore Gesù. Era forse una visione d’intelligenza. Poi tutto tornò allo stato di prima. Lo provvidi di tutto e lo rimandai. Da quel momento io ebbi un trasporto maggiore per i poveri. Quel ragazzo fu messo in un ospizio, poi non ho saputo più nulla”.⁴

2.2. La testimonianza di P. Vitale

20. P. Francesco Vitale fin da giovane frequentò Padre Annibale che, dal canto suo, sperava che potesse aggregarsi a lui nella sua missione di carità. Egli fece questo passo soltanto dopo il terremoto del 1908, ma sempre fu vicino a Padre Annibale, attratto dalla sua figura paterna, dalla sua fede e della sua spiritualità. Pertanto, P. Vitale, nella biografia lasciataci del santo Fondatore ha potuto e saputo riferire sapientemente circa la sua carità, la sua fede e lo spirito di preghiera.

⁴ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 493; vedi anche *Bollettino della Congregazione*, maggio-agosto 1923, pag. 132.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale



Nel momento in cui P. Vitale dovette succedere a Padre Annibale alla guida della Congregazione, scrisse la nota lettera circolare “Innamoratevi di Gesù Cristo”, testimoniando l’amore di Padre Annibale per Gesù e il suo zelo nel trammetterlo alle anime. Ebbene, tale amore, coinvolgeva la sua vita totalmente e, come si esprimeva nella carità verso i piccoli e i poveri, si accendeva sempre di più nella contemplazione e nella preghiera.

Sottolinea tutto questo P. Vitale nella biografia della quale riportiamo soltanto alcuni brani:

“Non fu udito mai lamentarsi nelle cose avverse; ne rimaneva profondamente colpito quando l’Opera sua veniva minacciata nell’esistenza o nel progresso; ma vi vedeva il dito di Dio che lo voleva provare, e con grande calma ricorreva alla preghiera”.⁵

“Questa vivezza di fede lo rendeva premuroso a fare continuamente fervorosi ringraziamenti nelle Comunità per ogni beneficio che il Signore si degnava largire, sicché non v’ha preghiera si può dire nelle nostre Case che non sia preceduta dal rendimento di grazie”.⁶

21. P. Vitale, poi, riferisce quanto P. Callisto Bonicelli, monfortano, redattore della rivista *Regina dei Cuori*, ha scritto in merito alla visita compiuta da Padre Annibale, quando si è totalmente consacrato nella Sacra Schiavitù d’Amore di San Luigi Maria Grignon di Montfort: “Ci pare

⁵ VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia, nella vita e nelle opere*, Messina, 1939, pag. 549.

⁶ *Ibidem*, pag. 551.

 Padre Annibale, uomo di preghiera

ancora di vederlo, dopo celebrato, portarsi in fondo al Santuario, compiere l'atto solenne e restare per qualche tempo a pregare a braccia distese la *Bella Regina*, com'egli usava chiamare la Madonna".⁷

Riprendiamo la testimonianza di P. Vitale, dalla biografia:



“L'amore a Nostro Signore portava di conseguenza nel Padre, come in tutti i santi, un grande spirito di preghiera. Dire santo è lo stesso che dire uomo di orazione.

“Si potrebbe affermare che pel suo raccoglimento spirituale, il Padre fosse sempre in preghiera, pur essendo oppresso da molte occupazioni, memore del detto dell'Apostolo: *Orare volo in omni loco*. Con tutto ciò, le sue preghiere ordinarie erano continue, lunghe e fervorosissime.

“Si alzava prestissimo la mattina, e se ne stava lungo tempo in ginocchio a piè del letto, per fare la meditazione, secondo i punti che aveva designati”.⁸

⁷ VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia, nella vita e nelle opere*, Messina, 1939., pag. 567.

⁸ *Ibidem*, pag. 573.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

“Comunque, la preghiera l’accompagnava sempre: se stava in casa, lo si vedeva di tratto in tratto entrare in Cappella per trattare qualche grave affare con Nostro Signore; s’era per via, entrava in una Chiesa o in un’altra per una breve visitina, e durante il giorno fino a sera il suo lavoro era alternato con la preghiera. Oh, quante notti nella sua gioventù passò nella preghiera! ... E quante preghiere compose, quante novene, tridui, suppliche per le varie circostanze. Si potrebbero pubblicare dei volumi!”.⁹

“Lavoro e preghiera assieme - Attendevano al panificio le Suore e alcune orfanelle con le debite precauzioni e norme regolamentari, per simili specie di lavoro, e così il sapiente motto: *Ora et labora*, formava la caratteristica classica dell’Istituto, dove la preghiera si alternava, o meglio accompagnava le varie specie d’industrie che vi regnavano”.¹⁰

“Non sarebbe forse grave esagerazione il dire che non passasse giorno che non scrivesse delle preghiere”.¹¹

22. Non sembri esagerata questa dichiarazione, che può essere facilmente verificata dai quattro volumi delle sue preghiere che sono stati pubblicati: Preghiere al Signore, vol. I, in tutto n. 187;¹² Preghiere al Signore, vol. II, in tutto n. 355;¹³ Preghiere alla Madonna, vol. III, in tutto n. 145;¹⁴ Preghiere agli Angeli e ai Santi, vol. IV, in tutto n. 233.¹⁵ In totale abbiamo n. 920 preghiere, fra semplici preghiere,

⁹ VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia, nella vita e nelle opere*, Messina, 1939, pag. 574.

¹⁰ *Ibidem*, pag. 259.

¹¹ *Ibidem*, pag. 575

¹² DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. I, Preghiere del Signore, Roma 2007.

¹³ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. II, Preghiere del Signore, Roma 2007.

¹⁴ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. III, Preghiere alla Madonna, Roma 2007.

¹⁵ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. IV, Preghiere agli Angeli e ai Santi, Roma 2008.

Padre Annibale, uomo di preghiera

suppliche e novene. Se poi si aggiungono gli Inni del Primo Luglio, che sono lunghe preghiere in versi, composti per 40 anni, due o più per ciascun anno, si comprende come Padre Annibale, in un modo o in un altro era costantemente in preghiera.

2.3. La testimonianza di P. Tusino

23. P. Teodoro Tusino è un altro qualificatissimo testimone che, nei suoi numerosissimi scritti, ci riferisce della vita, dell'opera e della spiritualità di Padre Annibale. Nel suo libro, *L'Anima del Padre, Testimonianze*, abbiamo il capitolo 13 *Uomo di preghiera*, nel quale ci riferisce quanto ha verificato personalmente in merito alla vita di preghiera di Padre



Annibale. Riportiamo alcuni brani:

“Il Padre era uomo d’intensa vita interiore; di preghiera continua e di universale immolazione; viveva di preghiera e di meditazione; le preghiere le faceva sempre con grande spirito di fede; la sua mente era sempre immersa in Dio, anche esteriormente sembrava assorto in Dio”.¹⁶

“Il Padre aveva un amore eccezionale alla preghiera vocale. Ne faceva lunghe e molte, a parte quelle stampate. Anche nella predicazione soleva concludere con una preghiera fatta recitare a tutti gli uditori. Quanto alla meditazione, ne faceva certo oltre mezz’ora la mattina, prima della Messa, preferibilmente sulla passione di Gesù, sul libro del Venerabile Tommaso di Gesù. Certo anche doveva meditare

¹⁶ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 420.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

nel pomeriggio preferibilmente sui benefici di Dio, nel libro del Venerabile Sarnelli, spesso sulle massime eterne nei libri di S. Alfonso de' Liguori. Queste sue abitudini di meditazione le raccomandava a noi, e ne ha fatto oggetto di una nostra regola. Raccomandava anche vivamente la meditazione notturna in cappella. Forse per fissare la fantasia, durante la meditazione soleva mettersi davanti parecchie immagini sacre, in camera. Tutti i suoi discorsi, conversazioni odoravano di questa comunione abituale col Signore".¹⁷

24. “Si alzava prima delle cinque di mattina, faceva la sua ora di meditazione e le preghiere di ringraziamento dopo la S. Messa. Durante la giornata frequentava la chiesa spesso; sempre in ginocchio e diritto. Ci diceva di non far nulla, neanche la minima azione, senza cercare di dire qualche preghiera, per dare gloria al Signore e per la buona riuscita delle opere (...) Faceva orazioni vocali con le braccia aperte in forma di croce; così dovevamo fare noi, e batteva le mani per richiamo quando qualche orfanello non si ricordava. Spesso meditava i misteri della passione e raccomandava a noi lo stesso. Dopo la Messa si chiudeva a lungo per la meditazione; suppongo che meditasse fin dalla mattina, prima ancora della nostra entrata in cappella, perché la luce che filtrava per la sua stanza era già accesa molto prima della nostra levata”.¹⁸

Nelle pagine che seguono P. Tusino ci dice che Padre Annibale, sebbene visse costantemente in orazione, nello stesso tempo desiderasse ardentemente di pregare con tutto il cuore e per questo, compreso che per poter pregare de-

¹⁷ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 421.

¹⁸ *Ibidem*, pag. 422.

Padre Annibale, uomo di preghiera

v'essere lo Spirito che prega in noi, non si stancava di chiedere al Signore lo spirito di preghiera.

“Domanda lo spirito di preghiera - Pregare, saper pregare, è dono di Dio: l'insegnamento della Scrittura è perentorio su questo punto: è lo Spirito divino che prega con le nostre labbra: *Noi non sappiamo domandare quello che si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,26)*; perciò Iddio dà alla sua Chiesa lo spirito di preghiera: *Effonderò sopra la casa di David e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di preghiere (Zacc 12,10)*. Il Padre domandava con insistenza al Signore lo spirito di preghiera: «Caro Gesù, maestro divino, voi che avete ordinata la preghiera come mezzo necessario per la salvezza, datemene lo spirito. Datemi uno spirito di fervente orazione per gl'interessi del vostro divino Cuore»¹⁹.

2.4. La testimonianza di P. Santoro

25. Riportiamo alcune sue dichiarazioni dalla *Positio super Virtutibus della Relatio*:



“Quanto alla preghiera vocale Egli ebbe uno spirito particolare: faceva personalmente molte preghiere vocali; moltissime ne recitavano i ricoverati; moltissime sono quelle scritte e stampate per diverse feste, novene e bisogni sia dell'Istituto, sia della Chiesa universale. (...) Promosse soprattutto il culto al Cuore Eucaristico di Gesù fin dal 1913; volle fare dell'Eucaristia il cen-

¹⁹ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 425.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

tro vitale dell'Opera, per cui le celebri feste del 1° luglio che commemorarono la 1ª venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone, dopo due anni di preparazione. Promosse la Comunione quotidiana negli Istituti sin dall'origine, con minute prescrizioni di preparazione e ringraziamento. (...) Spesso lo vidi inginocchiato davanti al Sacramento: occupava lì i suoi tempi liberi. (...) Quanto all'orazione mentale Egli prediligeva come testo «I Patimenti di Nostro Signore G. Cristo», del Venerando Tommaso di Gesù, Agostiniano, che chiamava libro d'oro, e che a sue spese fece ristampare. Durante queste meditazioni mi pare di essermi accorto di lagrime. (...)

Amò la Madonna e sotto i titoli conosciuti e con altri che ogni anno Egli trovava e indicava a noi per venerarla per tutto l'anno eucaristico. Credo che sia un esempio caratteristico dell'amore filiale verso la Madonna, avere per 12 anni fatto celebrare nella Casa di Taormina, che chiamava Conservatorio di Maria Immacolata, la progressiva permanenza nel Tempio della Madonna fino allo sposalizio, 3-15 anni, dando nomi ebraici a Suore ed orfane, che venivano considerate come compagne della Madonna, e che dovevano anche riparare le incomprensioni e le offese di quelle al tempo del collegio. Il mese di maggio era solenne in tutte le Case. Molte poesie e novene sono a stampa, altre inedite sui vari titoli della Madonna, di cui alcuni speciosi. (...)

26. Fu devotissimo a S. Giuseppe, anche per tradizione familiare, e a lui consacrava annualmente la propria famiglia (ne esiste il manoscritto con le firme dei familiari); le prime Suore furono vestite il 19.3.1887, e i primi congregati il giorno del Patrocinio 1900; a Lui ricorreva con suppliche scritte: ne ricordo fasci ai piedi della statua, bruciata poi nell'incendio della Chiesa baracca. (...)

Padre Annibale, uomo di preghiera

A Sant'Antonio dedicò in prosa e in poesia preghiere numerosissime, inni e cantici. Soleva dire di avere pochi amici sulla terra, ma molti in cielo, ed erano i santi, tanto che noi ne abbiamo parecchi come patroni e chiamati propriamente Celesti Rogazionisti e Celesti Figlie del Divin Zelo".²⁰

2.5. La testimonianza di P. Drago

27. Riportiamo una sua testimonianza, ancora dalla *Positio, Informatio*:

“La SS. Eucaristia era per il Servo di Dio come il centro della sua fede. Questa gli faceva credere in Gesù Sacramentato più che se lo avesse visto con i propri occhi. Per questa sua fede viva, con Gesù Sacramentato si comportava in maniera tale da sembrare, alcune volte, addirittura esagerato e strano. Sempre per questa sua fede viva era così esatto negli atti di adorazione al Ss.mo Sacramento, nella celebrazione della Santa Messa, nella raccolta dei frammenti eucaristici, nella custodia del Tabernacolo e negli arredi sacri.

Egli così ci lasciò scritto: «Tutto il centro amoroso, doveroso e continuo di questa Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, deve essere Gesù Sacramentato. Deve sapersi e ritenersi, ora e in perpetuo, che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato Fondatore Gesù Sacramentato»”.²¹



²⁰ POSITIO, *Testimonianze*, Vol. II, pag. 28 ss.

²¹ POSITIO, *Testimonianze*, Vol. II, pag. 192.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

“Il Tabernacolo era per lui il centro più attraente ed irresistibile della sua vita. Passava, di giorno e di notte, ore ed ore dinnanzi al Tabernacolo in una posizione come se fosse estasiato. Non si accorgeva del tempo che passava e di quanto accadeva intorno a lui. Ogni volta che usciva dall’Istituto o vi rientrava, immancabilmente doveva fare una visitina a Gesù Sacramentato. E così esortava a fare anche noi. Ogni volta che camminando per via, incontrava una Chiesa aperta, immancabilmente vi doveva entrare per fare una visitina a Gesù Sacramentato. Se la Chiesa era chiusa, si scopriva e si soffermava un po’ in segno di adorazione e poi continuava a recitare giaculatorie. Spesso diceva: «Se avessimo la fede che dovremmo avere per Gesù Sacramentato, ci dovremmo sentire veramente annientati»”.²²

2.6. Padre Annibale attratto dal Carmelo

28. Padre Annibale era attratto dal Carmelo, e il 30 agosto 1889, a Napoli, come terziario carmelitano, ricevette lo scapolare, prendendo il nome di fra Giovanni Maria della Croce. P. Tusino ci dice che “S. Giovanni della Croce - il grande maestro di orazione, *il dottore mistico* - divenne suo particolare patrono - non per nulla ne aveva assunto il nome - e a lui si rivolge con una lunga preghiera per ottenere il dono dell’orazione”. Ed aggiunge: “Vale la pena riportarla per intero: vi si rivela tutta l’anima del Padre”.²⁴

Vogliamo accogliere il suggerimento di P. Tusino e riportiamo per intero la suddetta preghiera, autentica sintesi di spiritualità e quanto mai appropriata mentre stiamo riflet-

²² POSITIO SUPER VIRTUTIBUS, Vol. I, pag. 192.

²³ VITALE F., *o.c.*, pag. 566.

²⁴ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 425.

tendo sulla preghiera, prendendola dal volume degli scritti. Avvertiamo che già le parole iniziali “O mio glorioso S. Giovanni della Croce”, ci introducono nel rapporto di familiarità e appartenenza che si attesta fra il santo del Carmelo e Padre Annibale.

Come annunzia nel titolo, Padre Annibale si rivolge a S. Giovanni della Croce chiedendogli che gli insegni a fare la santa orazione. Inizia con una dichiarazione di grande umiltà. Aggiunge che, nonostante tutto nutre un grande desiderio di andare avanti nel cammino della santa orazione.

Chiede aiuto al Santo per essere purificato da ogni soddisfazione dei sensi e per ottenere una grande docilità allo Spirito Santo. Poi continua a chiedere di essere sostenuto per vincere le varie insidie che osteggiano l’orazione e di apprendere a pregare sempre con amore e umiltà.

Presenta al Santo le sue manchevolezze e miserie e dichiara “Io mi metto dunque nelle vostre mani; non sono alte contemplazioni che io vi chiedo, mille volte no, ma la grazia di ben camminare in quella via di orazione che mi si confà e per la quale mi vuole Dio benedetto condurre”:

29. “A San Giovanni della Croce per fare la santa orazione. O mio Glorioso San Giovanni della Croce, io vengo fiducioso ai vostri piedi, e alla vostra possente intercessione ricorro. Io sono oltremodo misero ed ignorante nelle vie della santa orazione, e perciò l’anima mia come terra sterile ed infeconda non dà frutti di virtù, ma spine di cattive inclinazioni e di peccati!

“Io desidero ardentemente, o Glorioso mio Santo, di applicarmi all’esercizio della santa orazione, quantunque così tardi, e dopo aver trascurato tanti e tanti anni per mia colpa! Vengo perciò ai vostri piedi, e vi prego che vi degnate

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

accettarmi per vostro discepolo, l'ultimo tra i vostri discepoli. Siate voi mio maestro nel cammino della santa orazione. Porgetemi la vostra pietosa ed esperta mano, per entrare in questa via di salute e per ben progredire in essa.

“Voi foste arricchito dei tesori della celeste sapienza sulle cime dell'alto monte della divina contemplazione, ma vi disponeste a tanto dono con la più perfetta mortificazione dei sensi, riducendovi nella oscura notte della fede, con lo svotamento di tutte le potenze in perfetta nudità di spirito, e secondando con perfetta docilità i moti della grazia e le segrete operazioni dello Spirito Santo; io miserabile vi supplico per amore di quella Divina Bontà che fece di voi un Santo così contemplativo ed elevato in orazione, che vi degniate impetrarmi grazia efficace dal Cuore Santissimo di Gesù per rinnegare ogni soddisfazione dei sensi, per mortificare tutte le mie passioni, per vincere con santa violenza tutto il mio disordinato amor proprio, e per ridurre a tale stato di morte interiore il mio spirito, che libero e spedito possa procedere in quella via di santa orazione nella quale la Divina Bontà vorrà che io cammini.

“Deh, fate, o Glorioso mio Santo, che l'amore e l'umiltà non si scompagnino mai da me nella santa orazione, e che in essa io mi applichi con tutte le forze del mio spirito per giungere alla divina Unione con la perfetta uniformità del mio volere con la Divina Volontà.

30. “Voi che foste sublime Direttore delle anime, illuminatemi a conoscere la via per la quale debbo in essa procedere, e fatemi accorto delle insidie del mio amor proprio, della mia cattiva natura, del demonio o di altra falsa direzione. Impetratemi grazia che io non cada in vanità spirituali, o in illusioni di fantasia, ma con pura fede cammini nelle vie della santa orazione, non altro cercando che Dio

Padre Annibale, uomo di preghiera

perché è Dio. Deh, prendetevi voi cura di questa povera anima mia che perisce di fame e di sete per non saper raccogliere la manna, né attingere l'acqua!

“Deh, quando il mio spirito freddo, arido, distratto ed oppresso rifugge dalla santa orazione, voi, mio dolcissimo Maestro, con quello zelo che aveste in vita per incamminare le anime alla orazione, conducetemi fortemente e soavemente in essa. Deh, per quel santo zelo vi supplico, impetratemi questo gran dono; e se le mie colpe o anche altri difetti naturali me ne rendono indegno o inabile, presentate voi al Sommo Bene i vostri meriti, e per amore delle sue Santissime piaghe impetratemi perdono completo delle mie colpe, e la grazia che in me sia creato un cuor mondo e rinnovato, uno spirito retto. Ahi, quante volte mi sono reso indegno di questo gran dono per i miei peccati e per la mia incorrispondenza alla grazia!

“Ed ecco che mi sono reso per sempre immeritevole di dono sì eccelso! Ora che il mio caso è grave, e la mia causa per perduta, io a voi ricorro gran Maestro e Zelatore della Santa orazione; fatemi pure d'Avvocato presso il Trono della Divina Misericordia, e fate che mi sia ridonato ciò che ho perduto, e di cui mi sono reso assolutamente indegno!

“Deh, caro mio San Giovanni, voi conoscete in Dio le inqualificabili mie miserie, le estreme necessità dell'anima mia, la sua natura, le sue colpe, i suoi cattivi abiti, i suoi desideri, voi conoscete per quali vie mi vuole Dio condurre, e conoscete quanta sia breve la vita che mi resta per potermi emendare! ... Io mi metto dunque nelle vostre mani; non sono alte contemplazioni che io vi chiedo, mille volte no, ma la grazia di ben camminare in quella via di orazione che mi si confà e per la quale mi vuole Dio benedetto condurre.

“Tanto spero da voi, tanto spero da voi, per amor di Gesù, per amor di Maria, per amor di San Giuseppe, per

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

amor di Santa Teresa, per amor della Santa Croce, esauditemi, esauditemi, ed esauditemi presto. Amen. Amen”.²⁵

2.7 Padre Annibale in continua preghiera

31. Riprendiamo le pagine di P. Tusino che ci accompagnano nel vedere come Padre Annibale animava la costante vita di preghiera nella Pia Opera e, più ancora, nel penetrare nello spirito di preghiera, che si adoperava per trasmettere a tutti.

“Assoluta fiducia nella preghiera - Queste verità il Padre le viveva profondamente e perennemente, tanto da obbligarsi con voto a credere nella efficacia della preghiera, che il Signore, in un modo o in un altro sempre esaudirà, nonostante qual si fosse difficoltà od opposizione che umanamente sembrasse contrastare l’esaudimento della preghiera.

“Era perciò instancabile nel suggerire sempre il ricorso alla preghiera. «Preghiamo! Facciamo qualche penitenza, perché i tempi si oscurano. Dio benedetto ci protegga e ci salvi». «Abbiamo gran fede nella preghiera costante con purissima intenzione». «Preghiamo con ferma fiducia che la preghiera retta e costante non può giammai fallire allo scopo». «Preghiamo, preghiamo; la preghiera è onnipotente!» «Preghiamo sempre, ché la preghiera costante, umile e fiduciosa e retta è infallibile». «Se si userà bene il gran mezzo della preghiera, ogni cosa andrà bene; ma se viene meno la preghiera, sarà disseccata la sorgente delle grazie e tutto perirà. Quod Deus avertat!..»”.²⁶

²⁵ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. IV, Preghiere agli Angeli e ai Santi, Roma 2008, pag. 64.

²⁶ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 435.

Sulla base di queste premesse Padre Annibale concludeva che la preghiera deve avere la caratteristica dell'attualità. In pratica, la preghiera sarà la risposta adeguata alle varie situazioni della vita quotidiana. Questa scelta di fondo spiega la ricchezza delle preghiere che Padre Annibale ci ha lasciato, consegnandocene come esempio, perché impariamo a presentare al Signore, alla Beata Vergine Maria e ai Santi, le nostre esigenze, i bisogni, le difficoltà del momento, fiduciosi nella potenza della preghiera.

32. Padre Annibale non dubita di dichiarare che il sistema che, in merito al ricorso alla preghiera, lo ha guidato per quaranta anni nella Pia Opera è stato appunto quello di fare “preghiere adatte singolarmente ai casi” che si dovevano affrontare.

“Alle Suore di Stella Mattutina, che erano in cerca di una casa adatta, raccomanda di «fare speciali preghiere a Nostro Signore. Dico speciali preghiere, perché non debbono essere quelle di un libro di devozione, ma preghiere adattate singolarmente ai casi vostri. Questo è il sistema che io ho tenuto in quarant'anni per la formazione di questa Pia Opera, che ora la Divina Bontà ha benedetta. Per ogni circostanza ho scritto speciali preghiere. Pare che la Divina Bontà me ne abbia dato l'ispirazione». E insiste ancora altra volta alle stesse: «Presso di noi le grazie le abbiamo ottenute a forza di preghiere e novene appositamente scritte. La vostra santa Fondatrice una volta mi scriveva: - In ogni tempo si son veduti i miracoli della preghiera, ed io ne sono testimone»”.²⁷

²⁷ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 437.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Se la preghiera per Padre Annibale era mezzo efficace per ottenere l'aiuto divino nelle necessità quotidiane, lo era maggiormente per impetrare gli aiuti necessari nel cammino della vita spirituale, ancora una volta modulata secondo i bisogni specifici delle anime nelle singole situazioni. Una preghiera, poi, che ritornava maggiormente, come l'assillo e la missione della propria vita, era la preghiera del Divino Rogate.

“Così si spiegano le innumerevoli preghiere scritte dal Padre: per la propria conversione e santificazione, per ottenere le virtù interiori: l'umiltà, il distacco, lo zelo; per la conversione delle anime, per il progresso dell'Opera, per uscire da determinate difficoltà, per scongiurare i vari pericoli, per essere liberati dai divini flagelli, per i particolari bisogni della S. Chiesa e del mondo. Da ricordare in particolare le preghiere numerose, ardenti per ottenere i buoni Operai alla SS. Chiesa e per il trionfo del Divino Rogate nel mondo, la grande passione della sua vita”²⁸

33. Il fatto che Padre Annibale ricorresse alla preghiera per le più svariate necessità spirituali e materiali, e che stendesse poi di volta in volta apposite preghiere per tali bisogni, non vuol dire che la sua preghiera e quella che disponeva nella Comunità fosse soltanto questa, come chiarisce P. Tusino.

“Il Padre faceva gran conto delle formule di preghiera in uso nella S. Chiesa, e le raccomandava caldamente: il Pater, l'Ave, il Gloria, il Requiem, il S. Rosario giornaliero - «che nelle nostre case non si deve giammai omettere»; le preghiere tratte dalla S. Scrittura, specialmente i salmi, le collette del messale, le litanie dei Santi. Ma insisteva sulla

²⁸ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 437.

Padre Annibale, uomo di preghiera

preghiera personale, legata non a formule determinate, ma prorompente dal cuore infiammato d'amore di Dio; la chiama infatti preghiera del cuore. Preghiera efficacissima è quella che parte dal cuore, sia che si faccia internamente, sia vocalmente".²⁹

P. Tusino, quindi riporta, una bellissima pagina, tratta dai Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (Taormina, 15 dicembre 1920), nella quale Padre Annibale parla della *Preghiera del cuore* e lo fa con una esortazione, solenne e particolarmente significativa, che ci consente di scoprire qual era la sua preghiera, che sgorgava limpida da un cuore innamorato di Dio e del prossimo. Riportiamo il testo dalla fonte:

“*Esortazione.* Parla il Padre, e così dice alle sue figliuole in Gesù Cristo: Sappiate e tenete presente, voi tutte, e lo sappiano, e lo tengano presente tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che verranno dopo di voi, che tutta questa Pia Opera degl'interessi del Divin Cuore [cfr. Fil 2, 21] con le due Comunità religiose, con gli Orfanotrofi e con tutte le annesse Opere, ha avuto in gran parte la sua origine, il suo incremento, quella formazione che ha al presente, e tutto, mediante il gran mezzo della preghiera”.³⁰

2.8. La Preghiera per i Buoni Operai

34. Da quanto andiamo dicendo emerge sempre più viva la figura di Padre Annibale come Uomo di Preghiera, perché innamorato di Dio e portato a vivere costantemente in questo scambio di amore.

²⁹ TUSINO T., *Anima del Padre, Testimonianze*, Roma (1973), pag. 440.

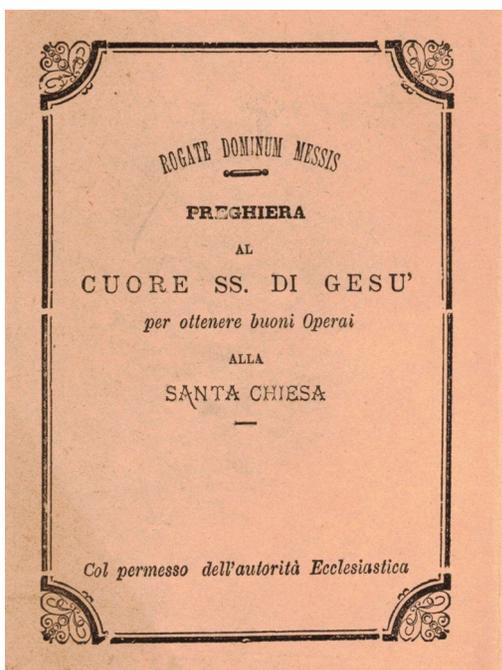
³⁰ *Ibidem*, pag. 279.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Abbiamo visto che viveva in preghiera anche nello svolgere l'apostolato con i piccoli e i poveri e che, pregando, si rivolgeva al Signore, alla Vergine Immacolata, ai Santi del Cielo, aprendo il suo cuore e presentando tutti i bisogni.

Padre Annibale, fin da giovane, nelle sue soste davanti a Gesù Sacramentato, era penetrato nei sentimenti del suo Cuore compassionevole per la perdita delle anime, ed aveva ascoltato e accolto interiormente il suo invito a pregare perché il Signore della messe inviasse i Buoni Operai per la loro salvezza.

L'amore di Gesù e l'amore delle anime, allora, facevano sì che Padre Annibale, sempre di più nella sua vita, avvertisse il bisogno, quasi esistenziale, di pregare per ottenere i buoni operai e di diffondere questa preghiera.



Non ci stupiremo, allora, se troveremo numerose preghiere per impetrare i buoni operai e se nelle tante altre preghiere trovi spazio, spesso, questa particolare preghiera.

Sono molte le testimonianze che abbiamo a riguardo.

Ascoltiamo P. Vitale: L'idea che, come abbiamo vi-

Padre Annibale, uomo di preghiera

sto, travagliava da giovanetto il Padre, della necessità della preghiera per ottenere i buoni Operai, lo dominava continuamente nell'esercizio delle sante sue opere, tanto da cominciare a scrivere le preghiere per i Buoni Operai, sin dai primordi degli Orfanotrofi, come già narrammo. Anelava ardentemente di veder propagato tale spirito di preghiera, e le stesse sue parole varranno a far comprendere l'ansia del suo cuore".³¹

35. Testimonianza di P. Domenico Santoro:

“Sulle origini remote della sua vocazione rogazionista diceva che recava dolore la diserzione di sacerdoti e di frati a causa dei moti rivoluzionari del tempo e per far rifiorire quei tempi di pietà pensava che la sola preghiera ne fosse il mezzo, e ne componeva qualcuna appunto per ottenere sacerdoti santi: un giorno però lesse nel Vangelo il «Rogate»; da qui la sua meraviglia, come nessuno dei tanti manuali di pietà, a sua conoscenza, ne facesse rilievo, e quindi si sentì spinto a coltivare la rogazione evangelica. (...) Circa il 1890 cominciò a preoccuparsi soprattutto la preghiera del «Rogate» da diffondersi ovunque. (...) Scrisse molti libretti di pietà e molti opuscoli occasionali, specialmente riguardanti il «Rogate» di cui molti sono stampati, altri ancora inediti; tutto si conserva presso i nostri Istituti”.³²

36. Testimonianza di P. Carmelo Drago:

“Naturalmente si sentiva portato allo studio delle lettere e specialmente della poesia, ma, come egli stesso atte-

³¹ VITALE F., *o.c.*, pag. 279.

³² POSITIO, *Testimonianze*, Vol. II, pag. 16 ss.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

stò, per amore del Rogate e delle Opere di Carità, rinunziò a tutto. (...)

“Della preghiera per ottenere i “buoni operai” - Quanti come me l’hanno conosciuto a fondo, sono concordi nel dare il seguente giudizio sul Servo di Dio in riferimento a questa specifica preghiera: «Il Servo di Dio fu così penetrato della necessità per la Chiesa di avere numerosi e degni operai e della efficacia del rimedio evangelico per impetrarli, che, ad attuarlo, mosse, si può dire, terra e cielo. Tale argomento fu la ragione della sua vita, la nota dominante nei suoi scritti, la caratteristica dell’Opera sua».

“Lo stesso Servo di Dio chiama l’ispirazione per il Rogate «pensiero dominante, idea fissa, concetto predominante, missione divina, idea risorsa, rivelazione evangelica, idea divina».

“Il Servo di Dio si sentiva attratto così fortemente dalla preghiera per ottenere buoni operai, che ha dovuto dire che non sapeva se ciò era fissazione o missione, o l’una e l’altra. “Per diffondere sempre più questa preghiera e propagarla dappertutto, istituì la Sacra Alleanza Sacerdotale di Vescovi e Sacerdoti con la Congregazione da lui fondata. Ricordo che nel 1908, nel Quartiere Avignone, un giorno, ad ora insolita, si udì una lunga scampanellata. Era il Servo di Dio che, colmo di gioia, suonava perché era arrivata l’adesione di un Vescovo alla Sacra Alleanza. Così egli faceva all’arrivo di ogni nuova adesione, ed era come una festa di grande solennità per tutta la giornata”.³³

Senza alcun dubbio, la testimonianza più importante ce l’ha lasciata lo stesso Padre Annibale nel suo autoelogio. In esso egli evitava gli elogi e cercava di minimizzare le

³³ *Positio, Testimonianze*, Vol. II, pag. 317, 320 ss.

Padre Annibale, uomo di preghiera

virtù, che comunque doveva ammettere. In merito alla sua passione per il Rogate lasciò detto: “Non possiamo nemmeno negare che alle volte fu felice nell’inventare pratiche di devozione e di pietà profittevoli. Pel Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o l’uno e l’altra”.³⁴

³⁴DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 58, pag. 240.



CAPITOLO TERZO

La Preghiera nella Regola di Vita

3.1. La Preghiera nelle Costituzioni e Regolamenti

37. Agli inizi della Pia Opera, con la istituzione degli orfanotrofi, Padre Annibale si trovò in difficoltà non soltanto per procurare il pane quotidiano per tante bocche, ma anche per trovare educatrici ed educatori idonei capaci di affiancarlo nella formazione. Nell'ambito femminile, le più grandicelle, educate nelle virtù e nella pietà mostravano buone disposizioni, al punto che la signora Jensen Laura Bucca, che dagli inizi lo aveva affiancato nella Pia Opera, fremeva dal desiderio di avviarle alla vita religiosa, ma Padre Annibale rimaneva perplesso. P. Tusino ci riferisce dell'ambiente che vi era e di questa disparità di vedute:

“Il pascolo spirituale, frequente e sostanzioso, che veniva amministrando alle sue figliole, nella intenzione del Padre era diretto a suscitare o favorire, tra le ragazze ricoverate, o le esterne che frequentavano Avignone, le voca-

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

zioni religiose. In realtà talune di quelle giovinette mostravano buone disposizioni e certamente il Padre le avrebbe indirizzate a questa o a quella Comunità, per la quale le riteneva adatte. Ma la signora Jensen voleva subito una Comunità propria: era il suo pensiero, il chiodo fisso, ed insisteva continuamente presso il Padre. Egli rimandava, perché – sono sue parole – di quelle figlie «nessuna ancora gustava Nostro Signore»³⁵.

Padre Annibale, per avviare queste giovani, verso la vita di consacrazione, voleva essere certo che “gustassero Gesù”. È un’espressione atipica, che sembra un po’ strana, ma che spiega intuitivamente che, se si sceglie di donarsi al Signore, si ha la gioia di stare con Lui. La scelta della vita consacrata è, fondamentalmente, la scelta di amare il Signore sopra ogni cosa, e di amare il prossimo come se stessi. Quindi, di “stare con il Signore”, nella preghiera e nella missione verso i poveri, come abbiamo già rilevato.

Ecco allora che quando Padre Annibale finalmente deciderà di avviare l’Istituto femminile si preoccuperà che le novizie coltivino costantemente la preghiera.

38. 1887 – Regolamento per le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del piccolo ritiro di S. Giuseppe

“Le Novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe devono tenere presente al loro pensiero il santo fine per il quale domandarono umilmente ingresso nel detto Piccolo Ritiro, cioè: *di volere Gesù solo, e di essere tutte di Gesù solo*, e di pregarlo perché mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa. (...) Negli esercizi della vita contemplativa le novizie attende-

³⁵ TUSINO T., *P. Annibale Maria Di Francia, Memorie biografiche*, vol. II (1996), pag. 18.

 La Preghiera nella Regola di Vita

ranno particolarmente alla pratica dell'orazione mentale e vocale, e quindi alla *Meditazione* e alla *Preghiera*.

“Per riuscire il meglio che si può e il più sicuramente a tale intento negli esercizi della Vita Contemplativa, le novizie attenderanno ad una *Preghiera*, il cui oggetto, come sopra si disse, formerà il carattere del loro povero, umile e piccolo Istituto, e riuscirà per la via più breve e più sicura alla maggior Gloria di Dio e santificazione delle anime. (...) Le novizie e Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, terranno sempre nella loro mente il comandamento del Signor Nostro Gesù Cristo, allorquando mosso a compassione per l'abbandono dei popoli disse: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*”.³⁶

Regolamento per le Probande

Padre Annibale nello stesso anno ha stilato un breve Regolamento per le Probande con il quale le chiama ad un cammino impegnativo verso il Noviziato ricordando ad esse che “debbono avere una retta intenzione di abbracciare lo stato religioso per essere tutte di Dio, per zelare la maggior Consolazione del Cuore Santissimo di Gesù, e per consacrarsi al servizio dei poveri. Leggeranno il Regolamento delle Novizie e a questo uniformeranno le loro azioni, fin d'ora. Coltivino con diligenza l'orazione e la pietà”.³⁷

Rileviamo che Padre Annibale, mentre prescrive le diverse preghiere, mentali e vocali, si introduce nel tema ricordando che alla base della preghiera vi è la scelta *di volere Gesù solo, e di essere tutte di Gesù solo*, che poi è lo spirito della preghiera.

³⁶ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. V, *Regolamenti. Regolamento per le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del piccolo ritito di S. Giuseppe*, pag. 75 ss.

³⁷ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. V, *Regolamento per le Probande*, pag. 123.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

39. 1893 - *Regolamento per le Sorelle del Ritiro di San Giuseppe*

“Giornalmente offriranno la Santa Messa e il Santo Rosario con l’intenzione di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, similmente offriranno la Santa Comunione e tutte le fatiche e buone opere della giornata in unione a quel vivo interesse che intese il Cuore Santissimo di Gesù quando disse: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios messem suam*. Inoltre, ogni Sorella nel segreto del suo cuore pregherà per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa offrendo in tutta la giornata, anche intenzionalmente, le proprie azioni, mortificazioni e fatiche.

“*Orazione*. Ogni Sorella amerà molto la santa Orazione. La mattina faranno in comune al coro due ore di orazione, compresa la recita del Mattutino e Laudi dell’*Ufficio parvo* e la meditazione delle pene intime del Sacro Cuore di Gesù. Questa meditazione sarà assai prediletta dalle Sorelle del Ritiro di San Giuseppe. In altre ore del giorno reciteranno il resto dell’*Ufficio parvo*. *Preghiere vocali*. Le Sorelle faranno le preghiere vocali e specialmente la recita dei Salmi con voce soave, lamentevole, con pausa e sentimento. Penseranno che la preghiera è il gemito della mistica tortorella”.

Notiamo che ritorna il richiamo alla preghiera per i buoni operai che deve essere presente durante *tutta la giornata*. Altro richiamo importante, ricorrente, è la meditazione delle *pene intime del Cuore di Gesù*, che è strettamente legata con la preghiera per i buoni operai, perché Gesù soffre per la perdita delle anime. Infine, non può sfuggire l’invito a pregare senza fretta e con *sentimento*, perché la preghiera non vuol essere semplicemente un parlare ma un comunicare cuore a cuore.

40. 1898 – *Regolamento dei Probandi della Comunità Religiosa*

“*Orazione.* Per formare lo spirito interiore, e operare tutto per Gesù Signor Nostro Adorabile, nulla è più efficace che la santa orazione. Essa scopre all’uomo i propri difetti, le proprie cattive inclinazioni, e glieli mette in orrore, e gli fa crescere il desiderio della evangelica perfezione, la quale è il regno di Dio, che non si dà se non a quelli che ardentemente lo desiderano, e fanno ogni sforzo per ottenerlo. “I Probandi, dunque, siano molto amanti della santa orazione. Non si lascino vincere dal tedio dell’inferma natura o dalla tentazione, quando si deve orare; avendo detto Gesù Cristo: *spiritus promptus est, caro autem infirma, vigilate et orate ut non intretis in tentationem.* Faranno un’ora di orazione mentale la mattina, ed un altro quarto d’ora la sera.”

“*Preghiera.* Essendo la preghiera il gran mezzo, che la divina Bontà ci ha lasciato per ottenere ogni grazia, i Probandi ne fanno il loro quotidiano esercizio. Considereranno la preghiera come la chiave dei divini Tesori, che Iddio ha messo nelle nostre mani. Si esortano quindi i Probandi a tenere in gran conto la preghiera, onde impetrare da Dio la vittoria di se stessi, il divino amore, l’acquisto delle sante virtù, il conseguimento del loro fine, la perseveranza finale, la buona morte e la vita eterna. Ma siccome il vero amante di Dio vuole il bene degli altri, come il suo, così i Probandi di questa Piccola Comunità, la quale ha per scopo la maggiore consolazione del Cuore Adorabile di Gesù, rivolgeranno preghiere quotidiane per tutti gl’interessi del Divino Cuore. Per cui andranno insigniti del Sacro Abitino col motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*”.³⁸

³⁸ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. V, *Regolamento dei Probandi della Comunità Religiosa*, pag. 227.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

41. Segue un elenco di preghiere che sono previste per i Probandi durante il giorno, dalle preghiere del mattino e nel corso della giornata, mezz'ora di preghiera comune, la visita al Santissimo Sacramento, alla Santissima Vergine e a San Giuseppe, la preghiera prima e dopo ogni azione, l'Angelus tre volte al giorno, il Santo Rosario e quando la Comunità avrà bisogno di particolari grazie si faranno preghiere apposite con tridui e novene.

“Si raccomanda caldamente ai Probandi che tanto nell'orazione quanto nelle preghiere, e in tutti gli esercizi di pietà, siano interiormente raccolti. (...) Esca la loro preghiera da un cuore commosso e compunto di pietà; per cui mentre pregano con le labbra, stiano con lo spirito raccolti alla divina Presenza. (...) Il Probando deve fondare le speranze del suo vero incremento in Gesù sullo spirito della preghiera. Se si userà bene il gran mezzo della preghiera ogni cosa andrà bene, ma se viene meno la preghiera sarà disseccata la sorgente della grazia, e tutto perirà. *Quod Deus avertat!*”³⁹

Abbiamo riportato ampiamente questa parte del regolamento, riguardante l'orazione, perché ci consente di comprendere l'importanza fondamentale che ad essa dava Padre Annibale. Non ci si meraviglia se ai probandi viene chiesto un ritmo di orazione che è abbastanza simile a quello del novizio o del religioso. Padre Annibale parte dal principio che chi desidera abbracciare la vita religiosa desidera operare tutto per Gesù Signor Nostro Adorabile. Egli, quindi, sarà molto amante della santa orazione e curerà particolarmente l'orazione mentale e procurerà la maggior consolazione del Cuore di Gesù, attraverso la preghiera per i buoni operai, pregando raccolto alla divina Presenza.

³⁹ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. V, *Regolamento dei Probandi della Comunità Religiosa*, pag. 228.

42. 1906 - Costituzioni ⁴⁰

“Orazione - Tutti i Santi Scrittori, appoggiati alla Parola di Dio e agl’insegnamento dei Padri e della Santa Chiesa e all’esperienza, hanno ritenuto sempre l’Orazione come indispensabile per l’avanzamento nella Santa Perfezione, cosicché non vi può essere alcuna santa virtù in un’anima se viene trascurato l’esercizio dell’Orazione. L’Orazione attira grandi lumi nello spirito per conoscere le proprie miserie e detestarle, ingenera il santo Timore di Dio, illumina l’anima sulla verità eterna, la mette in comunicazione con Dio, la fa crescere nella cognizione di Dio, aumenta mirabilmente la Fede e la Speranza, e muove potentemente il cuore al Divino Amore. Un’anima senza Orazione è una Terra sterile e maledetta. Un’anima amante dell’Orazione è una Terra innaffiata dalla rugiada della Grazia. (...)

“I nostri Congregati faranno l’Orazione la mattina prima della Santa Messa come sopra si è detto, dalle 11 alle 12, e la sera per breve tempo. Oggetto della loro meditazione saranno tutte le verità della Fede, compresi i Novissimi, gli attributi divini, le divine grandezze, le opere della creazione, molto più tutti i Misteri del Divin Redentore dalla sua origine eterna all’incarnazione, il Natale, l’Infanzia, la vita nascosta, la vita pubblica, i miracoli, la dottrina, e ancor più si attenderà a meditare la Passione adorabilissima di Gesù Signor Nostro e la sua morte; indi tutti gli altri grandi Misteri che seguono, e finalmente il grandissimo Mistero della Santissima Eucaristia.

“Ma oltre a tutte queste meditazioni che riguardano il Signor Nostro Gesù Cristo un’altra ne faranno giornalmente i Congregati, ritenendola come uno speciale dono che loro

⁴⁰ DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. V, Costituzioni 1906, pag. 347.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

fa il Signore. Questa è la meditazione delle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù, cioè quanto penò e agonizzò quel Cuore Adorabile dal suo primo al suo ultimo palpito, alla vista di tutti i peccati che doveva espiare e che vedeva e penetrava in tutta la loro malizia e il loro orrore, alla vista di tutte le umane ingratitudini e di tutte le innumerevoli anime che dovevano perdersi eternamente.

“Penetrare in questo singolare, incessante e inesprimibile patire del Cuore Santissimo di Gesù, è grande dono e Misericordia di Dio, e muove l’anima a grande compassione, gratitudine ed amore. Questa meditazione i Congregati la faranno insieme dalle 11 alle 12, leggendo lentamente il punto e meditandolo. Lo spirito particolare di questo Istituto che s’informa a quella Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, va molto legato a questa meditazione delle pene intime del Cuore di Gesù, poiché l’anima che penetra in queste pene non può restare indifferente dinanzi agli interessi di quel Cuore Divino, e li sente al vivo, e li partecipa, e vorrebbe anche sacrificarsi per quelli divini interessi. Allora risuonerà al nostro orecchio quella Divina Parola uscita da quel Divino Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e l’anima nell’obbedienza a questo comando trova un gran mezzo per consolare il Cuore Santissimo di Gesù nelle sue pene.

43. “*Preci vocali.* Un altro frutto dell’Orazione mentale è la Preghiera. Sant’Alfonso de’ Liguori dice: «Chi non prega si dannà, chi non fa orazione mentale, ovvero meditazione, non si muove a pregare». L’Orazione o meditazione fa conoscere il bisogno che abbiamo di Dio, e ci fa pregare. Questa preghiera può essere mentale, cioè, fatta interiormente, e vocale.

“La preghiera vocale è pur essa di un grande pregio. Quando gli Apostoli domandarono al Signor Nostro Gesù Cristo come dovevano pregare, Nostro Signore insegnò il *Pater Noster*, che è la prima di tutte le preci vocali. I Congregati faranno molte volte al giorno le Preghiere vocali in comune”.⁴¹

Il testo delle Costituzioni della Congregazione è scritto dopo lo “sfaldamento” del Chiericato avvenuto nel 1904.⁴² Nello stendere le Costituzioni Padre Annibale sottolinea l’importanza dell’orazione, della mente e del cuore, della meditazione, e successivamente della preghiera vocale. L’una e l’altra occupavano uno spazio rilevante nella giornata dei religiosi. Da notare la sottolineatura sulle virtù teologali, l’oggetto della meditazione sulla persona di Gesù, gli interessi del suo Cuore, e le sue pene intime, particolarmente per il legame con il carisma del Rogate, per il quale si diventa disposti anche a sacrificarsi.

44. 1910 - Dichiarazioni e Promesse dei Religiosi del Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù fin da quando entrano in esso come aspiranti (S. Pier Niceto, 8 agosto 1910)

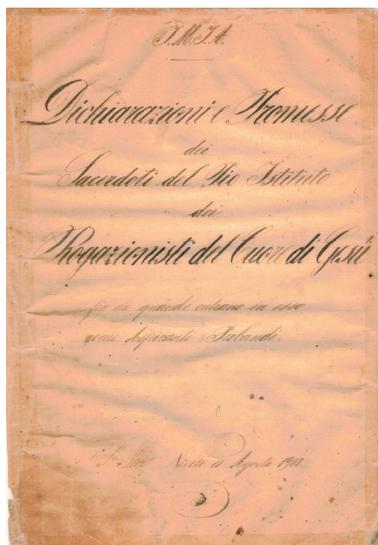
“1. *Ingresso senza secondi fini*. Entro in questa Comunità per vocazione che ne sento nel mio cuore, e con la intenzione pura e semplice di darmi tutto al Signore, di attendere al maggior servizio di Dio, alla maggior mia santificazione e al maggior bene delle anime mediante la regolare osservanza e disciplina, mediante ogni esercizio delle virtù religiose, e il sacro vincolo della religiosa Professione. Il tutto col divino aiuto e con la mia buona volontà.

⁴¹ DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. V, Costituzioni 1906, pag. 355.

⁴² TUSINO T., *P. Annibale Maria Di Francia, Memorie biografiche*, vol. III (1998), pag. 229.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

2. *Vocazione e scelta di questo Istituto perché consacrato alla Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.* Dichiaro di aver inteso particolare vocazione per questo pio Istituto, e di averlo scelto, non solo perché si è consacrato alle più belle Opere di Carità spirituali e temporali, cioè il salvataggio della Orfanità abbandonata e l'evangelizzazione e il soccorso delle classi povere e derelitte,



non solo per retti miei speciali motivi, ma pure perché unico forse nella Santa Chiesa si è consacrato alla sublime missione di quella Divina Parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam; imponendosi per voto l'ubbidienza a questo Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè la quotidiana preghiera per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e la indefessa ed attiva propagazione della stessa in tutto il mondo, sotto il nome di Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Dichiaro quindi di riconoscere che dalla fedele ubbidienza a questo Divino Comando e dalla universale propagazione di questa evangelica Rogazione, ne potrà provenire immensi beni a tutta la Chiesa e a tutti i popoli; il che può valere ad inchinare il misericordioso sguardo di Sua Divina Maestà verso di questo minimo Istituto, finché ognuno dei suoi membri, o antichi o novelli, attendiamo con buona volontà e con l'aiuto della divina Grazia, a corrispondere degnamente a tanta nostra particolare vocazione. Ciò posto, rico-

nosco e dichiaro che è stata particolare misericordiosa grazia del Signore, da me per nulla meritata, la mia vocazione a questo Istituto, e la benigna accettazione dei Superiori dello stesso; per cui me ne dichiaro grato e riconoscente tanto alla divina Bontà, quanto alla carità dei miei Superiori”.⁴³

Siamo in un momento difficile della Congregazione, nel dopo terremoto del 1908, ma nello stesso tempo di uscita dai confini della Sicilia e di crescita, sia per le sedi e sia per il numero delle persone. Padre Annibale, nella sua grande fede, intravede questo sviluppo e pensa di porre le basi con le Dichiarazioni e Promesse che pone sulle labbra dei giovani che intendono consacrarsi al Signore nella missione da lui intrapresa. Egli si ritira nella Casa di San Pier Niceto, delle Figlie del Divino Zelo, nei giorni che precedono la solennità della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, e stende quella regola che, pur con alcuni elementi che portano i segni dei tempi, esprime chiaramente i valori fondamentali del carisma e della spiritualità della nostra Congregazione, e che riconosciamo come la nostra Regola Spirituale.

Sofferamoci in essa sugli aspetti del tema che trattiamo, la preghiera, e in particolare la preghiera per i Buoni Operai. Padre Annibale nella 3^a Dichiarazione, riguardante la Devozione e Pietà, riporta le devozioni principali e le pratiche di pietà, ma noi ci soffermiamo su due dichiarazioni che illuminano l'anima del nostro carisma e della nostra spiritualità: la prima, n. 21, sulla pericope del Rogate. Apprendiamo la ricchezza di questa preghiera sgorgata dal Cuore di Gesù; la seconda, n. 23, che ci fa penetrare dov'è la sorgente del carisma: il Cuore Compassionevole di Gesù.

⁴³ DI FRANCA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. V, 2009, pag. 578.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

45. “21. *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Apprezzamento di questo comando e zelo come eseguirlo.*

Dichiaro di apprezzare altamente quella Divina Parola di Gesù Cristo Signor Nostro, che forma il sacro carattere distintivo di quest’umile Istituto; quella Parola che disse più volte Gesù Cristo Signor Nostro quando vedute le turbe in Giudea abbandonate come gregge senza Pastore esclamò: «Veramente la messe è copiosa, ma gli operai sono pochi». *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Considererò sempre queste parole come rivolte in modo particolare ai Congregati di questo pio Istituto, e come se questi l’avessero raccolte dalla bocca Adorabile di Gesù Cristo. Con questo spirito mi reputerò anch’io fortunato di essere chiamato alla coltura di questa divina Parola a cui intendo dedicare tutta la mia vita e tutto me stesso.

“Considererò spesso l’opportunità di questa santa missione, e il voto di obbedienza a questo divino Comando a cui siamo chiamati in questo pio Istituto. Considererò che la Chiesa di Gesù Cristo è il grande campo coperto di messi che sono tutti i popoli del mondo e le innumerevoli moltitudini di anime di tutte le classi e di tutte le condizioni. Considererò sempre come la maggior parte di queste messi periscono per mancanza di coltivatori, e non solamente in tutte le parti degl’infedeli e dei paesi scissi dalla Comunione con la Chiesa Cattolica, ma anche in tutte le terre cristiane, in tante e tante Città cattoliche, e in tanti e tanti paesi delle campagne!

“Sentirò il cuore trafitto da tanta rovina specialmente per le tenere messi che sono le nascenti generazioni; m’immedesimerò nelle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù per tanta continua e secolare miseria, e ricordandomi della Parola Santissima di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum*

 La Preghiera nella Regola di Vita

messis, ut mittat operarios in messem suam, riterrò che per la salvezza dei popoli, delle Nazioni, della Società, della Chiesa, e specialmente dei bambini e della gioventù, la evangelizzazione dei poveri e per ogni altro bene spirituale e temporale per la umana famiglia, non può esservi rimedio più efficace e sovrano di questo comandoci da Gesù Cristo Signor Nostro, cioè scongiurare incessantemente il Cuore Santissimo di Gesù, la sua Santissima Madre, gli Angeli e i Santi perché il Santo e Divino Spirito susciti egli stesso, con vocazioni onnipotenti, anime elettissime, Sacerdoti santi, uomini Apostolici, novelli Apostoli di Fede, di zelo e di Carità per la salute di tutte le anime, e perché l'Onnipotente Iddio voglia Egli stesso creare questi novelli elettissimi Apostoli, ed anime di elettissima santità per ogni ceto sociale.

46. “Riterrò che a nulla vale l'affaticarsi che fanno gli uomini e gli stessi Prelati di Santa Chiesa a formare sacerdoti santi, e non li formeranno mai, se Iddio stesso non li forma, il che non può avvenire se non si adotta quel rimedio sovrano così chiaramente additato da Gesù Cristo Signor Nostro, se non si ubbidisce con grande Fede, zelo e santo entusiasmo a quel divino Comando uscito più volte dal Divino Zelo del Cuore Santissimo di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

“Dedicherò a questa Preghiera incessante, ovvero a questa *Rogazione Evangelica del Cuore Santissimo di Gesù*, tutti i miei giorni, e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo divino comando di Gesù Cristo Signor Nostro, poco apprezzato finora, sia dovunque conosciuto ed eseguito, che in tutto il mondo tutti i Sacerdoti dei due Cleri, tutti i Prelati di Santa Chiesa fino al Sommo Pontefice, e tutte le vergini a Gesù Consacrate, e tutte le anime pie e tutti i Chierici nei

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Seminari, e tutti i poveri e i bambini, tutti, tutti preghino il Sommo Dio perché mandi operai numerosi e perfetti, e senza più tardare, e dell'uno e dell'altro sesso, e nel Sacerdozio e nel Laicato, per la santificazione e salvezza delle anime tutte, neppure una eccettuata. Sarò pronto, con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa Rogazione diventi universale".⁴⁴

Non vi è dubbio che l'Aspirante, il Novizio o il Religioso Rogazionista, che avrà condiviso con la mente e con il cuore aperto questa preghiera-dichiarazione-promessa sgorgata dalla mente e dal cuore di Padre Annibale, non temerà di concluderla con le parole: *Sarò pronto, con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa Rogazione diventi universale.*

47. "23. *Devozione al Cuore di Gesù e meditazione delle sue pene intime.*

Per infervorarci sempre più nello zelo della Divina Gloria e salute delle anime, per comprendere e compiere santamente la nostra sublime missione, le nostre Costituzioni ci chiamano ad una particolare devozione al Cuore adorabile di Gesù e ad una giornaliera meditazione dei misteri d'amore e di dolore di tutta la Vita e Passione e morte del Signor Nostro Gesù Cristo, ma in più speciale modo alla profonda meditazione delle *pene intime del Cuore Santissimo di Gesù.*

"Ciò posto, io dichiaro che in quanto alla devozione predominante del Cuore Santissimo di Gesù che esiste in questo Istituto o Congregazione, nulla è più dolce, più caro e più soave per l'anima mia! Io mi consacro tutto a questo

⁴⁴ COSTITUZIONI (2010), Appendice seconda, *Dichiarazioni e promesse* (per i Religiosi Rogazionisti), pag. 203.

 La Preghiera nella Regola di Vita

Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl'interessi di questo Divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo Divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato da tutto il mondo.

“Dove maggiormente mi unirò a questo Divino Cuore per non separarmi mai più, sarà nella Santissima Comunione Eucaristica. Allora dirò: Gesù è tutto mio, ed io sono tutto di Gesù. *Tenui eum, nec dimittam*. Procurerò di vivere della Vita del Cuore Santissimo di Gesù.

“A tale scopo non trascurerò giammai la meditazione giornaliera che si fa in comune o in privato sui misteri della vita, Passione e Morte di Gesù Cristo Signor Nostro; e potendo, ne aggiungerò di più.

“In modo poi specialissimo, in conformità delle Regole di questa Pia Congregazione dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, mi darò alla meditazione delle pene intime del *Cuore di Gesù*; vale a dire considererò e rifletterò i profondi ascosi tormenti del Cuore Santissimo di Gesù fin dal primo istante della sua incarnazione, alla vista dei peccati universali, alla vista delle umane ingratitudini, alla vista del detrimento nelle anime stesse degli eletti, e specialmente alla vista della dannazione eterna di tante anime!

“Mi approfondirò in questo abisso immensurabile delle pene del Cuore Santissimo di Gesù che superano anche immensamente quelle della sua Santissima Umanità, e che pochi considerano. Mi unirò a queste pene del Divin Redentore per sentirle nel mio cuore, e lo contemplerò naufrago e sommerso nel mare di queste ineffabili pene nell'Orto degli ulivi. “A questa meditazione delle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù, assocerò sempre la meditazione delle pene dell'Immacolato Cuore della Santissima Vergine Ma-

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

ria, che fu sola a penetrare, a comprendere e dividere tutte le pene e i mentali dolori del Signor Nostro Gesù Cristo.

“Da queste meditazioni trarrò coraggio e forza per ogni sacrificio per la somma gloria di Dio e bene di tutte le anime, ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù”.⁴⁵

48. Infine, come conferma di quanto andiamo dicendo in queste pagine, cioè che Padre Annibale in ogni sua intrapresa amava iniziare e concludere con la preghiera, anche nel nostro caso, come 40^a e ultima dichiarazione, ha posto una preghiera per ottenere la grazia di osservarle.

“40. Della preghiera per osservare le presenti promesse, e protesta della buona volontà.

Finalmente, sentendo grande bisogno del divino aiuto per osservare queste sante promesse, e perseverare fedelmente in esse fino all’ultimo respiro di mia vita, io prego umilmente e caldamente i miei Superiori e i miei confratelli perché m’implorino dal Signore Gesù e dalla Santissima Vergine il divino aiuto, come io pure propongo di pregare per ottenerlo dalla Divina Misericordia; anzi metto fin d’ora questa intenzione in ogni recita del Divino Ufficio, e in ogni celebrazione della Santa Messa, come in ogni recita del Santo Rosario, nonché in ogni Opera di Carità e di Religione che, per divina Grazia, farò in questo Istituto, e in ogni sofferenza che il Signore mi disporrà. Dichiaro di riconoscere che questo divino aiuto non potrà mai venirmi meno fintan-

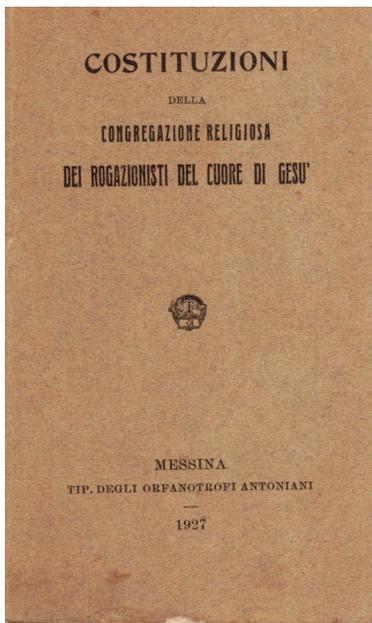
⁴⁵ COSTITUZIONI (2010), Appendice seconda, *Dichiarazioni e promesse* (per i Religiosi Rogazionisti), pag. 208.

toché io non ritratto queste intenzioni e persevererò nella buona volontà, mancando la quale tutto verrebbe a mancare e a perire per mia sola colpa. *Quod Deus avertat!*”⁴⁶

3.2. 1927 – Costituzioni della Congregazione Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

49. Il secondo articolo delle nostre prime Costituzioni ci ricorda che il fine specifico, speciale, della Congregazione è la preghiera, rivolta a Dio Padre per impetrare i buoni operai.

“Del Fine della Congregazione 1 - Il fine *primario e generale* dell’Istituto è quello comune a tutte le Congregazioni di voti semplici, cioè la santificazione dei propri membri con la osservanza dei tre voti: povertà, castità e obbedienza, e con l’esercizio delle virtù religiose, secondo la natura e lo spirito delle nostre Costituzioni e dei nostri Regolamenti. 2 - Il fine *speciale e secondario* è duplice: a) - Zelare l’adempimento del mandato del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in*



⁴⁶ COSTITUZIONI (2010), Appendice seconda, *Dichiarazioni e promesse* (per i Religiosi Rogazionisti), pag. 227.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

messem suam, che forma oggetto di un quarto voto particolare. b) - La educazione e santificazione dei fanciulli, specialmente poveri e derelitti, e la evangelizzazione e il soccorso dei poveri”.⁴⁷

Subito dopo, nell’articolo 3, le Costituzioni ci indicano come dobbiamo porre in atto il Rogate.

“3 - Al conseguimento del Primo di questi fini speciali, i Rogazionisti fanno giornalmente delle apposite preghiere, in spirito di obbedienza a quel divino comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Inoltre, offrono quotidianamente a Dio tutto il frutto delle loro meschine opere, unito ai meriti infiniti del Signor Nostro Gesù Cristo; e tutti gli esercizi di pietà e devozione che si praticano nei nostri Istituti, sono principalmente diretti a questo santo scopo, e perciò al principio e alla fine di ogni atto comune, la preghiera si termina con la giaculatoria: *Domine messis, Domine messis, mitte operarios in messem tuam*”.

50. Il capitolo XIII delle Costituzioni tratta del “Esercizi di pietà”. Si sofferma sull’orazione mentale, sulla preghiera personale e sulle pratiche di pietà comunitarie. Riportiamo alcuni articoli:

“85 - Daranno la massima importanza all’orazione mentale, essendo questa indispensabile per la propria santificazione e la santa perseveranza. I sacerdoti la potranno, fare da soli, non meno di una mezz’ora, e potendo anche di più. Gli altri religiosi la faranno in comune, almeno per una mezz’ora. (...)

⁴⁷ DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 724.

 La Preghiera nella Regola di Vita

86 - Nella meditazione si procuri di dar la preferenza alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e al Suo divino amore, per tenerlo sempre come esemplare della vita. La sera si procurerà di fare un quarto d'ora di meditazione, o sulle Massime eterne o sui divini benefici o sopra altro pio soggetto.

87 - I sacerdoti celebreranno ogni giorno la Santa Messa; e anche in viaggio, per quanto è possibile, con qualche sacrificio, procureranno di non tralasciarla, premettendo sempre un devoto preparazione prossimo. Non tralasceranno poi un devoto e fervoroso ringraziamento. Chi si tratterà alquanto lungamente in devoto raccoglimento con Gesù Sacramentato, dopo la Santa Messa, sappia che ne avrà immenso bene per l'anima sua.

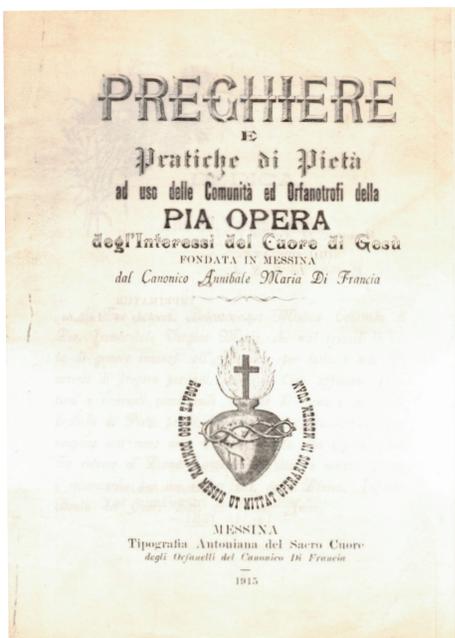
90 - Tra le pratiche quotidiane sarà stabilito il tempo della lettura spirituale, per la quale tutti dovranno avere un particolare trasporto, giacché serve anche a far bene l'orazione mentale; nonché della visita a Gesù Sacramentato, del duplice esame di coscienza, della recita del Santo Rosario e di tutti quegli altri esercizi che riguardano la perfetta regolare osservanza, e che servono ad alimentare la vita ed il fervore dei religiosi”.

Notiamo l'importanza che nelle Costituzioni è data al Rogate. Siamo chiamati ad offrire per il Rogate tutto il frutto delle nostre opere e tutti gli esercizi di pietà e devozione. Ritorna, poi, l'esortazione a curare l'orazione mentale, preferibilmente sulla Passione di Gesù e sul suo Divino Amore. Da notare, infine, il richiamo a Gesù Sacramentato, da ricevere con una devota preparazione e un fervoroso ringraziamento, alla Beata Vergine Maria, con la recita del Rosario e, in generale, a tutti gli altri esercizi di pietà che servono per alimentare la vita e il fervore di ciascuno di noi.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

3.3. Il Manuale delle Preghiere del 1915

51. Abbiamo rilevato che Padre Annibale viveva in costante orazione e preghiera perché era proiettato verso la santità e trovava naturale condividere le situazioni varie della giornata con il Signore e con i Santi. Nella Pia Opera che aveva avviato il principale intento era la evangelizza-



zione e l'accompagnamento dei piccoli e dei poveri verso l'incontro con l'amore del Signore, nel convincimento che questo era il loro fondamentale bisogno, e poi contestualmente il loro soccorso materiale e la loro educazione umana, culturale e sociale.

Padre Annibale ha sperimentato che i piccoli, nella loro innocenza erano aperti ad accogliere il messaggio cristiano e le pratiche di pietà, e poiché personalmente viveva in dialogo costante con il Signore, i Santi e la Sante, non temeva di condividere questa sua spiritualità con gli assistiti e le assistite e con i giovani e le giovani orientate verso la vita di consacrazione.

Pertanto, nelle Comunità della Pia Opera l'orazione e le pratiche di pietà avevano un ampio spazio nella giornata, nelle settimane e durante l'intero anno, come appare chia-

ramente dal manuale delle Pratiche di Pietà del 1915. Riteniamo interessante riportare il suo Indice in queste pagine di riflessione sulla preghiera, per avere una conferma quasi visiva di quale e quanta fosse la vita di preghiera al tempo di Padre Annibale.

Non è pensabile ripristinare oggi quei ritmi di preghiere comunitarie, ma abbiamo bisogno di prendere coscienza delle devozioni particolari che in quel tempo erano maggiormente presenti perché esse esprimono il fondamento carismatico e la relativa spiritualità della Congregazione.

52. Preghiere e Pratiche di Pietà ⁴⁸ ad uso della Comunità degli Orfanotrofi della PIA OPERA degl'Interessi del Cuore di Gesù fondata in Messina dal Canonico Annibale Maria Di Francia Messina (1915)

INDICE

Dedica alla SS. Vergine Maria	pag. 3
A tutti i componenti della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù	“ 5
PREGHIERE E OFFERTE GIORNALIERE	
Preghiere del mattino	“ 9
Atti Cristiani	“ 14
PREGHIERE DEL MERIGGIO	
Visita al SS. Sacramento	“ 15
Breve meditazione sulle pene intime del Cuore SS. di Gesù	pag. 18
Preghiere per ottenere i Buoni Evangelici Operai alla S. Chiesa	20

⁴⁸ Preghiere e pratiche di pietà ad uso della Comunità degli Orfanotrofi della PIA OPERA, Messina 1915.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Al Cuore Santissimo di Gesù	“ 22
Alla Santissima Vergine	“ 25
A S. Giuseppe	“ 26
PREGHIERE DELLA SERA	
Offerta del S. Rosario	“ 28
Litanie Lauretane	“ 32
Preci prima della dormizione	“ 35
Pange lingua	“ 37
De profundis	“ 38
ORATIONES PECULIARES INFRA MISSAM DICENDAE	
Ad Offertorium	“ 39
Post Elevationem	“ ivi
Ad Benedictionem	“ 40
Orazione a Gesù Crocifisso dopo la Comunione	“ ivi
OFFERTE E PREGHIERE PRIMA DELLA S. MESSA	
Offerta della S. Messa per ottenere i buoni Operai per la S. Chiesa	“ 41
PREGHIERE E OFFERTE PER LE DOMENICHE E FESTE	
Offerta e preghiera per la pia Unione di preghiera e penitenza	“ 52
Offerta della S. Messa per mali da evitare e per grazie da ottenere	“ 53
Preghiera efficacissima per essere liberati dai divini flagelli	“ 55
PREGHIERE SETTIMANALI	
Ossequio per la domenica alla Santissima Trinità	“ 58
Ossequio per il lunedì in suffragio delle Anime Purganti	“ 58
Preghiera al glorioso S. Antonio di Padova per quelli che si raccomandano alle nostre orazioni e hanno promesso l'obolo	“ ivi

La Preghiera nella Regola di Vita

Preghiera all'Angelo Custode	“ 61
Ossequio a S. Giuseppe	“ 62
Ossequio a S. Luigi Gonzaga	“ ivi
Ossequio al Cuore Santissimo di Gesù	“ 65
Ossequio al Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei peccatori	“ 67
Offerte mensili	
Offerta delle 33 Messe per la Supplica presentata nel Nome Santissimo di Gesù	“ 69
Offerta delle 33 Messe per una grazia	“ ivi
Offerta del mese di Marzo al Patriarca S. Giuseppe.	70
Offerta del mese di Aprile al Volto adorabilissimo di Gesù	“ 71
Offerta del mese di Maggio alla SS. Vergine in generale	“ 72

PREGHIERE GREGORIANE

Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio pel giorno di Pasqua	“ 73
Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio pel giorno dell'Ascensione	“ 74
Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio pel giorno del Santo Natale	“ 76
Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio pel giorno dell'Assunzione	“ 77
Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio pel giorno dell'Immacolata	“ 79
Supplica alla SS. Vergine Maria Madre di Dio perché voglia amorosamente visitare le Anime del Purgatorio nel giorno sacro alla sua Visitazione	“ 80
Suppliche e offerte al Cuore SS. di Gesù	

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

per la liberazione di tutte le Anime
Sante del Purgatorio per il giorno
della commemorazione dei defunti “ 82

PREGHIERE DIVERSE

Ringraziamento della SS. Comunione “ 87

Consacrazione a Maria SS. del Perpetuo Soccorso . . 90

Desiderio per la venuta di Gesù Sacramentato. 91

Preghiera al Sacro Volto “ 92

Memorare di S. Bernardo “ 92

A Gesù Sacramentato perché mandi
buoni Opera alla S. Chiesa “ 93

Preghiera a S. Giuseppe per ottenere la salute 94

Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa . 95

Al Cuore SS. di Gesù “ ivi

Alla SS. Vergine della Salette “ 96

Altra al Cuore SS. di Gesù “ ivi

Altra idem “ 102

A S. Giuseppe “ 103

Ai Santi Apostoli “ 106

Offerta della S. Messa
ad onore del Cuore SS. di Gesù “ 108

Offerta dei fioretti e dei cuori
per la fine del mese di Maggio “ 109

Offerta a S. Giuseppe
per ottenere la virtù interiore “ 110

Offerta del mese di Ottobre
alla SS. Vergine del Rosario di Pompei “ 111

Altra Offerta del mese di Maggio
alla SS. Vergine nostra Divina Superiora e Madre . 112

 La Preghiera nella Regola di Vita

PREGHIERE PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Al Cuore SS. di Gesù per ottenere qualche grazia . .	114
Preghiera alla SS. Vergine del Perpetuo Soccorso . .	116
Preghiera a S. Giuseppe	“ 119
Preghiera alla Santissima Vergine della Sacra Lettera	“ 122
Altra preghiera alla medesima	“ 123
Lettera di Maria Vergine ai Messinesi	“ 125

ALTRE PREGHIERE

A Gesù Sacramentato per alcune intenzioni “	126
Alla SS. Vergine Immacolata idem	“ 127
Preghiera per ottenere i buoni Opera alla S. Chiesa per i meriti della Passione e Morte di Nostro Signor Gesù Cristo	“ 128
Preghiera a S. Antonio di Padova per triduo, novena e tredicina particolare, per persone che si raccomandano in modo particolare alle nostre preghiere	“ 134
Preghiera del mezzogiorno a S. Giuseppe “	137
Atti di Amore	“ 138
Protesta	“ ivi

NOVENE E TRIDUI

Novena di Riparazione al Nome Santissimo di Gesù	“ 141
Supplica all’Eterno Divin Genitore da recitarsi nella festa del Nome Santissimo di Gesù “	146
Triduo di riparazione per gli ultimi tre giorni di carnevale	“ 150

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Preghiera alla Sacra Lingua di S. Antonino di Padova	“ 157
Novena alla Santissima Vergine di Lourdes 161
Tredicina a S. Antonio di Padova	“ 167
Novena alla Santissima Vergine della Sacra Lettera	“ 171
Preghiera alla SS. Vergine del Buon Consiglio per mese a Lei consacrato, o per novena, o per triduo per ottenere una o più grazie particolari	“ 179
Novena alla Santissima Vergine dei Miracoli. 182
Novena allo Spirito Santo	“ 185
Triduo alla Sacra Famiglia in preparazione alla Consacrazione	“ 192
Formula di consacrazione alla S. Famiglia	“ 193
Novena alla SS. Vergine della Salette	“ 195
Novena alla SS. Vergine del Rosario di Pompei per ottenere le grazie nei casi disperati	“ 201
Stellario alla Santissima Bambinella Maria 209
Stellario all’Immacolata Signora Maria	“ 215
Novena alla Beata Eustochio	“ 220
Novena a S. Pietro d’Alcantara per ottenere qualche grazia particolare	“ 226
Novena alla Beata Margherita Maria Alacoque 239
Novena ad onore di S. Rita	“ 248

LITANIE

Litanie del Nome Santissimo di Gesù che si recitano nel mese di gennaio	“ 239
Litanie del Sacro cuore di Gesù	“ 261

La Preghiera nella Regola di Vita

Litanie dei Santi	“ 263
Litanie del tempo delle Rogazioni e delle Quattro Tempora	“ 266
Litanie del Sacro Volto in riparazione delle bestemmie	“ 274
Preghiere la Medesimo (se ne recita una al giorno)	. 278
Promesse di N.S.G.C. ai devoti del suo Santo Volto	“ 279
Litanie di S. Giuseppe	“ 280
Litanie di S. Antonio di Padova	“ 283
Litanie d'un'anima che vive di Fede e che tende alla perfezione	“ 286
PRATICHE DI PIETÀ	
Le primizie dell'anno	“ 289
Settimana Santa	“ 296
Domenica delle Palme	“ ivi
Lunedì Santo	“ 297
Martedì Santo	“ 299
Mercoledì Santo	“ 300
Giovedì Santo	“ 301
Venerdì Santo	“ 302
Sabato Santo	“ 304
Modo di assistere alla gloriosa Ascensione di N.S.G.C. al Cielo	“ 306
Preparazione al S. Natale del Bambino Gesù	“ 309
Offerta della S. Messa pel ringraziamento negli ultimi tre giorni dell'anno	“ 316
Offerta della S. Messa in rendimento di grazie pel fine dell'anno	“ ivi

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Triduo di ringraziamento a S. Antonio di Padova per gli ultimi tre giorni dell'anno	“ 318
Rinnovazione della Sacra Schiavitù	“ 320
Pratica della S. Comunione Riparatrice	“ 326
Preghiera e Offerta di detta Comunione	“ ivi
Offerta per gli ultimi tre giorni dell'anno	“ 328
Colloqui prima della S. Comunione compilato dal nostro Fondatore	“ 330

APPENDICE PER LE FIGLIE DEL DIVINO ZELO
DEL CUORE DI GESÙ

Consacrazione dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo e annesso Orfanotrofio e altre opere di Beneficenza al Cuore SS. di Gesù	“ 337
Rinnovazione della Elezione, Nomina e Proclamazione della Santissima Vergine Immacolata	“ 338
Offerta della S. Messa pel Monastero d'Agreda . . .	341
Offerta della S. Messa in rendimento di grazie	ivi
Offerta del mese di Marzo al Patriarca S. Giuseppe . . . nelle particolari Circostanze	“ 342
Preghiera della sera a S. Giuseppe per ottenere i Buoni Operai	“ 343

FINE

53. Notiamo, anzitutto, le preghiere che aiutano a vivere nel modo migliore le celebrazioni liturgiche, la Santa Messa, la Comunione Eucaristica, le solennità importanti dell'Anno liturgico. Troviamo poi, in particolare, tante preghiere indirizzate al Santissimo Sacramento, le preghiere specifiche per impetrare i buoni operai, le molte preghiere rivolte alla San-

La Preghiera nella Regola di Vita

tissima Vergine, agli speciali Patroni della Pia Opera, S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, S. Antonio, le preghiere e novene a tanti altri Santi e Sante. Ci sono le novene e i tridui per preparare tante festività. Osserviamo, ancora, che una particolare rilevanza è data alle Preghiere Gregoriane, Preghiera per la liberazione delle Anime Sante del Purgatorio, che di fatto sono presenti quasi in tutto l'anno.

La Pia Opera, attraverso i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, che l'avevano abbracciata attraverso una speciale consacrazione, viveva anche con i giovani aspiranti e gli assistiti, in un costante clima di preghiera, un po' come Padre Annibale, con i piedi sulla terra e la mente e il cuore nel Cielo.



CAPITOLO QUARTO

Una Catechesi di Padre Annibale sulla Preghiera

4.1. Le sai le cose di Dio

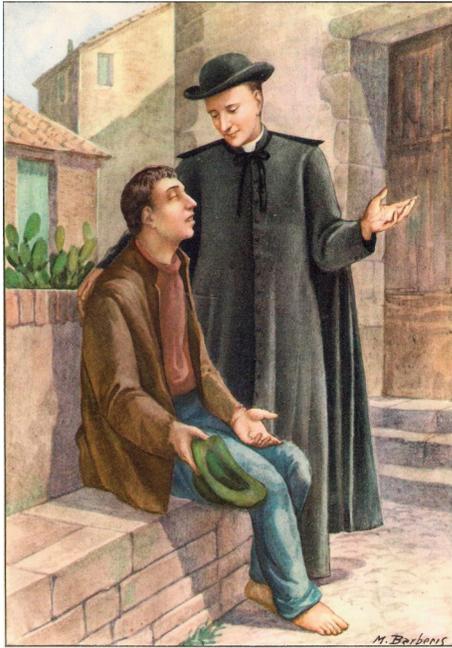
54. P. Vitale descrive in modo molto vivace l'incontro del diacono Annibale, sul finire del 1877 con un povero censuoso, successivamente conosciuto come Francesco Zancone, che gli chiedeva l'elemosina. Annibale si ferma a guardarlo e, dopo avergli posto in mano delle monete, gli chiede dove abita. Il povero gli indica la località con parole incomprensibili per Annibale, che poi gli chiede se "sa le cose di Dio". Quando Zancone risponde che non ha nessuno che glielo insegni Annibale gli chiede di indicargli bene il luogo dove abita e subito gli promette: "Verrò a trovarti".⁴⁹

Il diacono Annibale era consapevole che l'ordine sacro del diaconato, che aveva ricevuto da poco, lo chiamava ad annunciare "le cose di Dio" e ad annunziarle anzitutto ai poveri. Fin da Chierico egli non solo era catechista ma anche

⁴⁹ VITALE F., *o.c.*, pag. 73.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

cooperatore della Pia Unione per l'insegnamento della Dottrina Cristiana, istituita a Messina dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino. Abbiamo un suo interessante discorso, del 5 febbraio 1878, sull'importanza dell'insegnamento



della Dottrina Cristiana.⁵⁰ Egli, inoltre, nel 1882 ricevette dall'Arcivescovo l'incarico della ispezione catechistica nelle varie chiese della città di Messina.⁵¹

Se la missione di Padre Annibale ha avuto inizio con un incontro di catechesi, possiamo affermare che è proseguita poi sulla stessa linea, con i piccoli e i poveri che incontrava ed as-

sisteva, con la predicazione dovunque veniva richiesto e vi andava con ammirevole zelo, e con i suoi scritti. Abbiamo, appunto tra i suoi scritti, la nota Lettera agli Amici, che si può definire un trattato di catechesi apologetica sulla Dottrina Cristiana, di circa cento cartelle, indirizzato alle personalità della sua Messina, colte ma non particolarmente sulla fede cristiana. In quelle pagine abbiamo anche una mirabile illustrazione sulla preghiera. Riportiamo un testo sulla

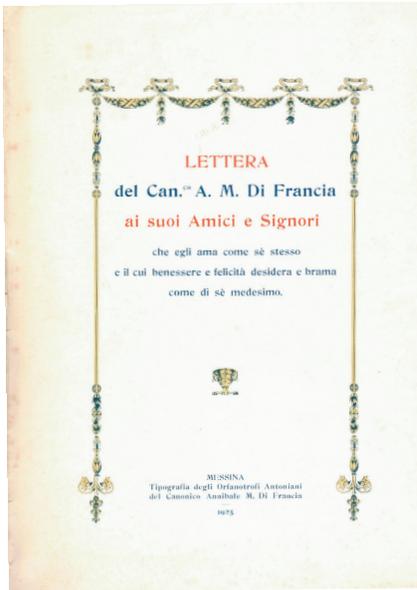
⁵⁰ TUSINO T., *P. Annibale Maria Di Francia, Memorie biografiche*, vol. I (1995), pag. 269.

⁵¹ *Ibidem*, pag. 428.

preghiera nel corpo della lunga trattazione e un secondo brano, sempre sulla preghiera, nella parte conclusiva del documento.

4.2. La Lettera agli Amici

55. “Mezzo facile, sicuro, infallibile per mettersi sulla via della verità e salvarsi - Signor mio amatissimo fratello ed amico, per ricostruire il suo spirito, per mettersi con vero impegno a cercare la verità, la luce, e la salvezza eterna, io



Le suggerisco un mezzo sicurissimo, infallibile, lasciatoci da Gesù Cristo stesso, ed è: La PREGHIERA! Nel segreto del suo cuore Lei preghi! Si destini qualche tempo nella giornata in cui preghi! Sarà al mattino aprendo gli occhi alla luce, sarà la sera nel silenzio notturno, sarà eziandio entrando nella Casa del Signore, cioè in qualche Chiesa, la Domenica specialmente, ma preghi! Sollevi a Dio

la sua mente e il suo cuore. Miri i grandi spettacoli del Creato uscito dal fiat onnipotente, e preghi! Preghi quel Dio che tanto l'ama, e che tanto è dimenticato dalle sue creature! Preghi Gesù Cristo che ha sempre il suo sguardo amoroso a Lei rivolto, che per Lei s'immolò sulla Croce, e che anela di vederla corrispondere al suo Amore!

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

E che Gli dirà pregando? Ah! Gli dica almeno così: Signor mio, Creatore mio, Redentore mio, dammi il tuo lume, dammi la tua, Grazia! Io sono mortale, deh! Prima che finisca per me questa fugace scena della vita, conducimi sulla via della tua Divina Volontà, all'osservanza di ciò che Tu vuoi e comandi. Mi hai fatto nascere nel Cattolismo, infondimi la bella immortal benefica Fede cattolica alla quale uomini sommi e d'integri costumi non hanno sdegnato piegarsi. Se questa è la via della mia salvezza eterna per la quale io possa scampare l'eterna perdita, deh! Mettimi in questa via, fa che in essa io perseveri. Dammi, o Signore, il tuo santo timore, pel quale io tema sopra ogni cosa offenderti col trasgredire i tuoi comandamenti, e, tema di vivere in tua disgrazia! Dammi, o Gesù adorabile, il tuo divino amore; fa che io ti ami, che desidero di possederti in eterno. O mio Signore e Dio, dammi una volontà forte e costante in amarti, e in impiegare tutti i mezzi per conseguire il gran fine della mia eterna salvezza, e dei miei!

56. Questo è lo spirito della Preghiera che io Le propongo, e che Lei può estendere, esponendo al Sommo Dio, all'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, tutte le necessità dell'anima sua, dei suoi, ed anche i bisogni terreni, perché Gesù è Padre amoroso per provvederci non solo spiritualmente, ma anche temporalmente.

Che se poi vuole una formula di Preghiera la più perfetta ed efficace che si possa immaginare, per ogni specie di grazia divina, ce l'ha insegnata Gesù Cristo stesso, ed è il Padre Nostro che Lei certo non ignora, e che qui Le trascrivo:

Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo Nome, venga a noi il tuo regno, sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

 Una catechesi di P. Annibale sulla preghiera

perdona a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, non ci fare cadere in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.

Sia santificato il tuo Nome, significa: Il tuo Nome, o Signore, sia conosciuto, amato e benedetto da tutti i popoli. Venga il tuo regno, significa: Signore, regna in noi con la tua grazia, escluso sempre il peccato. Perdona a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, significa: Signore, perdonaci le offese che ti abbiamo fatte, come noi perdoniamo quelli che ci hanno offesi. (Sublime insegnamento!) Non ci fare cadere in tentazione, significa: Dacci aiuto, forza, o Signore, di non condescendere ai desideri della carne (che producono la morte dell'anima); né alle tentazioni del demonio che sempre ci odia, e occultamente ci spinge ai peccati di ogni specie! Liberaci dal male, significa: Liberaci, o Signore, prima dal sommo male, che è il peccato, dalla perdizione eterna, che ne è la conseguenza, e poi anche da mali di questa misera vita.

Deh! Io La prego, io La supplico a mani giunte, Signor mio e fratello in Gesù Cristo, reciti mattina e sera il Padre Nostro, e potrà procurargli il lume della Verità per mettersi sulla via della salvezza eterna!”⁵²

57. “*Preghiera!* Ecco la chiave d’oro che apre i tesori della Divina Grazia! Dio l’ha data in mano a tutti, ce l’ha anche Lei a sua disposizione. Chi Le impedisce di pregare? Si pregano tanto gli uomini in questo mondo! Si prega un Personaggio alto locato che ci faccia una grazia, si prega un amico che ci sbrighi una faccenda, si prega un Avvocato che prenda a

⁵² DI FRANCIA A., *Lettera del Can.co A.M. Di Francia ai suoi Amici e Signori che egli ama come se stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo*, Messina 1925, vol. 50, pag. 576

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

cuore e studi bene una nostra lite pendente, si prega alcuno che ci faccia da intermediario presso chi può aggraziarci o agevolarci, si prega in iscritto, si prega con studiate parole, si pregano estranei, si pregano familiari; si prega per avere un posto, un impiego! Un condannato prega il Sovrano per avere la grazia del condono. E non si pregherà Dio da cui tutto dipende? Dio che solo può renderci felici? Dio che solo può illuminarci a conoscere la Verità? Non si pregherà Dio per l'affare il più importante di ogni altro, cioè metterci sulla vera via della salute eterna ed assisterci con la sua Divina Grazia per conseguirla?"⁵³

Nei testi riportati Padre Annibale invita i destinatari a guardare le meraviglie del creato, per avvertire nella loro bellezza l'azione del Creatore, e quindi allo slancio spontaneo a dialogare con Lui, che ci ama al punto da inviare il suo Figlio ad immolarsi per noi, e si attende che ricambiamo tanto amore. Padre Annibale, subito dopo, dà voce al suo lettore, nel rivolgersi a Dio Padre e chiedergli l'aiuto a camminare sulla via della Divina Volontà, con il pentimento, il timore e l'amore. Quindi passa a riferire e a spiegare la preghiera, modello di tutte le preghiere, insegnata da Gesù, il Padre Nostro. Il secondo brano riportato, come riepilogo conclusivo, sottolinea il paradosso nel quale noi operiamo, dal momento che preghiamo svariate persone, come noi, per svariatissimi bisogni della vita terrena, e ci dimentichiamo di Dio Onnipotente per ciò che è più importante nella nostra vita terrena, il conseguimento della salvezza eterna.

Padre Annibale, uomo fatto preghiera, non smetterebbe mai di manifestare la sua gioia di immergersi in essa in un dialogo di amore.

⁵³ DI FRANCIA A., *Lettera del Can.co A.M. Di Francia ai suoi Amici e Signori che egli ama come se stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo*, Messina 1925, vol. 50, pag. 611.

CAPITOLO QUINTO

Padre Annibale, Papa Francesco e la Preghiera

5.1. Signore, insegnaci a pregare

58. Queste parole rivolte a Gesù da uno dei discepoli (cfr. Lc 11,1) ci dicono che abbiamo bisogno di imparare a pregare, di andare a scuola di preghiera. Molte volte nella nostra normativa abbiamo affermato che le nostre comunità dovrebbero essere scuole di preghiera. Ebbene, Padre Annibale, che nei suoi discorsi e nelle omelie si soffermava sulla preghiera, come abbiamo visto, trattava l'argomento puntualmente anche nelle Costituzioni e nei Regolamenti. È così che ci ha lasciato nei *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*⁵⁴ una estesa trattazione, quasi un saggio, sulla preghiera.

Il titolo “Regolamenti” fa pensare a ciò che significa la parola, ossia, norme, disposizioni, regole, ma di fatto il testo va ben oltre il concetto di costituzioni o norme e com-

⁵⁴ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 265.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

prende elementi dottrinali e ascetici. Nel nostro caso, per quanto riguarda il tema della preghiera, ci troviamo di fronte a un testo catechetico che spazia fra argomenti di grande importanza dottrinale ad altri piuttosto secondari. È la parola del “padre” che parla alle sue figlie spirituali e intende farle partecipi di ciò che costituisce da sempre l’anima della sua vita, la preghiera.

In questo, come negli altri numerosi scritti che il nostro santo Fondatore ci ha lasciato, ci sono elementi che, naturalmente, per alcuni aspetti appaiono datati, come si suol dire, ma se guardiamo ai contenuti essi ci trasmettono la sapienza spirituale di un uomo di Dio, innamorato della Sacra Scrittura e della dottrina dei Padri della Chiesa, con frequenti citazioni, a volte dirette, altre volte indirette.

S’impara a pregare pregando, perché si è istruiti dalla Spirito Santo; si apprende anche frequentando da vicino uomini o donne di preghiera. L’insegnamento di Padre Annibale sulla preghiera, dunque, lo cerchiamo anche nei suoi scritti, ma lo riceviamo soprattutto dalla sua testimonianza di vita.

5.2 Necessità della Preghiera

59. “In ordine alla nostra eterna salvezza la Preghiera, insegnano i Teologi è così necessaria e indispensabile che non può salvarsi chi non prega.

“Per questo Gesù Cristo Signor Nostro ce la comandò e ce la raccomandò con tanta insistenza, c’insegnò Egli stesso varie forme di Preghiera che si rilevano dal Vangelo, e fra queste in primo luogo il Pater noster, e per costringerci quasi a pregare ce ne diede Egli stesso l’altissimo esempio pregando tutta la sua vita, anzi ogni istante della sua mortale

 Padre Annibale, Papa Francesco e la Preghiera

vita, per ottenere dal suo Eterno Padre tutte le grazie per tutta la S. Chiesa e per tutte le anime sino alla fine dei secoli; sebbene per ottenere tali grazie s'intende che non avrebbe avuto necessità alcuna di pregare, essendo Egli Dio Onnipotente uguale al Padre suo e allo Spirito Santo".⁵⁵

Padre Annibale ci spiega che tutte le grazie sono dono del Signore ma egli ha stabilito che ci vengano elargite attraverso la cooperazione della nostra preghiera. Ci ricorda che ha pregato Gesù, hanno pregato la SS. Vergine e i Santi, i quali con la preghiera hanno impetrato strepitosi prodigi. E conclude: "Senza la grazia di Gesù Cristo Signor Nostro, senza il suo aiuto, senza i suoi lumi, senza il suo divino soccorso, è adunque chiaro e certo che nulla possiamo fare di bene né per noi né per gli altri. Ma questa grazia, questo aiuto, questi lumi, questo divino soccorso, non possono ottenersi che con la Preghiera".⁵⁶

Papa Francesco nella sua "Catechesi sulla Preghiera", ci consegna questa riflessione: "«Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18, 8). Questa domanda sta alla fine di una parabola che mostra la necessità di pregare con perseveranza, senza stancarsi. Dunque, possiamo concludere che la lampada della fede della Chiesa sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera. È quello che porta avanti la fede e porta avanti la nostra povera vita, debole, peccatrice, ma la preghiera la porta avanti con sicurezza".⁵⁷

⁵⁵ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 315.

⁵⁶ *Ibidem*, pag. 316.

⁵⁷ *La Preghiera, Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 29.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

5.3. Efficacia della Preghiera

60. “La Preghiera per quanto è "necessaria", altrettanto è "efficace". Ecco una verità consolantissima. Che significa efficacia della Preghiera? Significa che quando noi preghiamo con Fede, con fervore e con le dovute disposizioni, la Preghiera penetra nel divino Cospetto ed ottiene con certezza ciò che si domanda. Questa certezza si poggia niente meno che sulla promessa stessa infallibile di Nostro Signore Gesù Cristo, il quale ci ha detto: Cercate e troverete, domandate e otterrete, picchiate e vi sarà aperto, imperocché chi chiede, riceve e chi cerca, trova e a chi picchia sarà aperto, e raccontò sul proposito la parabola dell'amico che batte alla porta di un amico per domandare i tre pani, e della vedova che ottiene giustizia da un giudice che non voleva fargliene perché ingiusto”.⁵⁸

Siamo certi che, quando noi preghiamo, il Signore ci ascolta; diciamo di più, quando noi preghiamo solleviamo la mente e il cuore al Padre, attraverso il dono dello Spirito Santo. Se poi otteniamo ciò che chiediamo, non dipende dal fatto che il Signore ci ascolti o meno, ma piuttosto dalla fede che abbiamo nel pregare, dalla nostra comunione con il Signore al quale apriamo il nostro cuore e chiediamo ciò che è il nostro vero bene. Padre Annibale ci ricorda che affinché la nostra preghiera sia ascoltata ed esaudita è importante che sia accompagnata dalle giuste disposizioni. Egli ci ricorda, inoltre, che la preghiera ha sostenuto e guidato i Santi.

“E come i Santi si fecero tali se non per mezzo della Preghiera? Come avvenne che si arricchirono di virtù, che distrussero la propria natura, che trionfarono completamente del mondo, dell'inferno e delle passioni e divennero uomini

⁵⁸ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 317.

tutti celesti? Come avvenne che vissero tutti trasformati in Gesù Cristo, divenuti una stessa cosa con Lui? Tutto fu un continuo miracolo della Preghiera”.⁵⁹

5.4. Mezzi per rendere efficace la Preghiera

61. “Quali saranno dunque le disposizioni che voi dovete avere e quali le condizioni perché la vostra Preghiera sia efficacissima ed ottenga tutto ciò che domandate per Gesù, per voi e per tutti? 1° La prima disposizione uno sforzo di continua cooperazione di ottenere ciò che domandate. (...) La Preghiera attira la grazia, ma la grazia vuole anche la nostra cooperazione, cioè l’opera nostra. (...) 2° Orazione, ovvero meditazione. La volontà non si muove come insegnano i filosofi e l’esperienza senza che l’intelletto apprenda il bene che le è conveniente. In altri termini, se tu, o anima, non apprendi bene quanto è desiderabile e profittevole la virtù, tu non ti muoverai a domandarla a Dio e a sforzarti a raggiungerla con la tua cooperazione. E qui si rifletta che questo sforzo di Preghiera e di cooperazione per ottenere una virtù, una grazia, è sempre relativo e proporzionato al lume ovvero cognizione spirituale che ne ha l’intelletto di quella virtù o di quella grazia”.⁶⁰

In questa spiegazione di Padre Annibale scopriamo il motivo per il quale egli, quando nei vari regolamenti raccomanda la preghiera prima sottolinea l’importanza dell’orazione mentale, della meditazione, che ci aiuta ad entrare nello stato d’animo idoneo per formulare le nostre particolari preghiere.

⁵⁹ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 318.

⁶⁰ *Ibidem*, pag. 319.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

62. “3° Desiderio. La Preghiera e la cooperazione per essere efficaci debbono essere accompagnate dal desiderio. Il desiderio dà le ali alla volontà. La volontà che ferventemente desidera non corre ma vola verso ciò che desidera. La preghiera piena di santi desideri è efficacissima, date sempre le altre disposizioni. Quanto più si conosce un bene e se ne sente la necessità, tanto più si desidera, e quanto più il desiderio è intenso ed ardente tanto più l’anima prega ed opera per conseguirlo”. (...)

4° Del fervore della Preghiera. Beata l’anima che per ottenere le sante virtù, i beni celesti, o meglio, per ottenere Dio, Gesù, il suo Amore, la sua unione di amore prega, con grande ed intenso fervore! Questa Preghiera, accompagnata dalle disposizioni che abbiamo detto e da quelle che diremo, penetra i Cieli, commuove il Cuore di Gesù, e gli strappa qualunque grazia per sé e per gli altri!

5° Delle lagrime nella Preghiera. La Preghiera che parte da un’anima illuminata dalla Meditazione, e risolta dalla buona volontà, piena di santi desideri, viene spesso aiutata da Dio stesso benedetto mediante il dono delle lagrime. Poiché, la divina grazia che ci previene in tutto, ci accompagna mirabilmente e sempre crescendo in ogni sforzo che facciamo per corrisponderla. Il dono delle lagrime nella Preghiera è inestimabile”.⁶¹

La cooperazione è la prima condizione perché la nostra preghiera sia efficace. Questo ci è stato tramandato anche in relazione alla preghiera per impetrare i Buoni Operai, che ci chiama ad essere noi stessi Buoni Operai, perché altrimenti quella nostra preghiera non avrebbe senso. Le condizioni che Padre Annibale richiama perché la nostra preghiera sia efficace, di fatto, esprimono il progredire e l’intensità in-

⁶¹ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 323.

terna ed esterna della nostra partecipazione. Quanto più è grande il desiderio, tanto maggiore è il fervore, che diventa tale da giungere ad esprimersi con il dono delle lacrime.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, in una bella sintesi, ci conferma quanto ci sta dicendo il nostro santo Fondatore:

“La meditazione mette in azione il pensiero, l’immaginazione, l’emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare «i misteri di Cristo»”.⁶²

5.5. Altre condizioni per rendere efficace la Preghiera

63. Parlando di condizioni per rendere efficace la Preghiera, Padre Annibale, si sofferma, anzitutto, su due atteggiamenti dell’anima.

“**Umiltà** - L’anima religiosa quando si mette alla Divina Presenza per pregare, deve presentarsi innanzi a Dio compenetrata delle sue indegnità, come una rea, come una miserabile che implora misericordia. Essa deve annichilirsi nel suo cuore, considerando con l’occhio della Fede che si trova d’innanzi all’infinita Maestà di Gesù Cristo Signor Nostro e Dio nostro, innanzi al quale si piegano il Cielo e la Terra e tremano le stesse angeliche Potestà. Questa profonda umiltà interiore deve anche trasparire all’esterno nell’umile atteggiamento di tutta la persona. Uniamoci nella Preghiera all’umiltà santissima di Gesù Cristo Signor Nostro, quando

⁶² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1992, n. 2708.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

pregando l'Eterno suo Padre si gettava con la faccia per terra! Uniamoci all'umiltà, senza pari in terrena creatura, della Ss.ma Vergine Maria, la quale soleva pregare stesa sulla polvere! (...)

Umiliamoci, umiliamoci internamente ed esternamente quando ci presentiamo innanzi a Sua Divina Maestà per implorare misericordia e grazie per noi e per tutti affinché gli occhi misericordiosi del Dio dell'eterna Carità si rivolgano benigni su di noi, e le sue orecchie pietose s'inclinino alle nostre preghiere! Beata anima che presentandosi al divino Cospetto per pregare porta con sé un tesoro di umiltà nel suo cuore! Quante grazie otterrà essa per sé e per gli altri!”.⁶³

Papa Francesco nella sua “Catechesi sulla Preghiera”, facendo riferimento all'umiltà, più volte ricorda la parabola del fariseo e del pubblicano che salirono al tempio a pregare e tornarono a casa con un risultato differente, perché tornò giustificato soltanto colui che a distanza si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore” (Lc 18, 9-14). Il Papa, nella catechesi n. 35, che tratta della “Certezza di essere ascoltati”, dice: “Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. È l'umiltà. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chieda quello che è conveniente, chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale”.⁶⁴

64. “**Fiducia** - Indispensabile come l'umiltà è pure la fiducia nella Preghiera anzi essa è generata dalla stessa umiltà. L'anima che non ha umiltà non può avere nemmeno fiducia di ottenere ciò che essa domanda con la preghiera. Ma che

⁶³ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 324.

⁶⁴ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 35.

 Padre Annibale, Papa Francesco e la Preghiera

cosa è la fiducia? E una dolce unione con Gesù Sommo Bene, che ce lo rappresenta amoroso, benigno, soave, desideroso di comunicarci le sue grazie, che ce lo fa vedere Padre, Amico, Fratello, Sposo, tenerissimo Amante. Questa amorosa fiducia non si arresta d'innanzi a tutti i motivi contrari, ma è tale che quando anche all'occhio dello spirito Gesù si presenti, per giusti motivi, contrario ad esaudire, pure questa amorosa fiducia non cessa di spingere l'anima umile ed amante ad abbracciarsi alle ginocchia dell'amorossissimo Dio, a guardarlo con sguardi imploranti pietà, ad andargli d'appresso se Egli si allontana per non esaudire e ad esclamare come il cieco della via di Gerico, o anche meglio di quel cieco, a Gesù, o mio, Gesù, abbi pietà delle suppliche che io ti presento, e non cesserò di presentarti finché per tua misericordia per la dolcezza del tuo divino Cuore e per la tua gloria mi esaudisca!

“Oh! quali parole ferventi, amoroze, umili, dolci, affettuose dirà l'anima a Gesù, quando è piena di santa fiducia che Egli la debba esaudire! Ed oh! quanto piace a Gesù questa Preghiera piena di umiltà e di fiducia! Oh! come allora Gesù Signor Nostro e Dio nostro si lascia strappare qualunque grazia dalle sue divine mani!”⁶⁵

65. Padre Annibale ci ammonisce che l'umiltà e la fiducia sono doti di un'anima semplice, sincera, che si sforza di crescere nel divino Amore e nella santa perfezione. In effetti, leggendo le sue parole che spiegano la fiducia, abbiamo la percezione di essere di fronte ad una testimonianza sul suo modo di pregare. Inoltre, Padre Annibale conosceva la suora carmelitana Teresa del Bambino Gesù e scrisse una preghiera a lei indirizzata quando ancora non era stata aperta la

⁶⁵ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 326.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

causa di canonizzazione.⁶⁶ Ebbene la spiritualità della Santa ha come fondamento l'umiltà e la fiducia.

Anche la Catechesi di Papa Francesco frequentemente ci incoraggia ad avvicinarci al Signore sempre, nonostante tutto, con grande fiducia.

“Per questo, se in una sera di orazione ci sentiamo fiacchi e vuoti, se ci sembra che la vita sia stata del tutto inutile, dobbiamo in quell'istante supplicare che la preghiera di Gesù diventi anche la nostra. “Io non posso pregare oggi, non so cosa fare: non me la sento, sono indegno, indegna”. In quel momento, occorre affidarsi a Lui perché preghi per noi. Lui, in questo momento, è davanti al Padre pregando per noi, è l'intercessore; fa vedere al Padre le piaghe, per noi. Abbiamo fiducia in questo! Se noi abbiamo fiducia, udremo allora una voce dal Cielo, più forte di quella che sale dai bassifondi di noi stessi, e sentiremo questa voce bisbigliare parole di tenerezza: “«Tu sei l'amato di Dio, tu sei figlio, tu sei la gioia del Padre dei Cieli»”.⁶⁷

5.6. Oggetto della Preghiera

66. “Oggetto della Preghiera - Che cosa deve domandare al Signore un'anima religiosa, una Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù?

Tutto ciò che riguarda la gloria di Dio, la propria santificazione e il bene universale. E per venire ai dettagli, in quanto alla Gloria del Sommo Dio l'anima religiosa di queste Comunità domanderà in primo luogo che Dio sia cono-

⁶⁶ DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. IV, *Preghiere agli Angeli e ai Santi*, Roma 2008, pag. 404.

⁶⁷ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 12.

sciuto, adorato, amato, servito su tutta la Terra e perché ciò avvenga, starà attaccata al singolare spirito di Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa in obbedienza a quel divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, particolarmente datoci dall'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo quando disse: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam, che forma la gran missione del nostro Istituto, e del quale spirito di Preghiera c'intratteremo meglio in apposito capitolo".⁶⁸

Padre Annibale, senza esprimerlo esplicitamente, nel suggerirci ciò che dobbiamo chiedere prioritariamente nella nostra preghiera, ci porta ad ascoltare le parole di Gesù, il quale agli apostoli che gli chiedevano di insegnar loro a pregare, li invita a dire al "Padre nostro" che "sia santificato il suo Nome, venga il suo Regno e sia fatta la sua Volontà, come in Cielo così anche in terra". Egli poi non può fare a meno ad aggiungere, come richiesta prioritaria, quella che è la passione, la fissazione della sua vita, e che, oltre tutto, tende proprio a cercare la Gloria di Dio assieme alla salvezza delle anime.

67. Papa Francesco, nella sua Catechesi sulla Preghiera, ha trattato anche su "La Preghiera di domanda", con parole che sono di grande conforto e incoraggiamento.

"Non bisogna avere vergogna di pregare e di dire: "Signore, ho bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiutami!". È il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio.

⁶⁸ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 327.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l'accettazione del nostro limite e della nostra creaturalità".⁶⁹

5.7. Preghiera Universale

68. “Preghiera Universale - Ma veniamo ora al terzo punto di ciò che dobbiamo domandare alla divina infinita Bontà pel bene universale di tutti. La Carità vuole che noi amiamo i nostri simili come noi stessi, e che desideriamo per ciascuna creatura sulla Terra quel bene che desideriamo per noi stessi. Dobbiamo quindi domandare al Signore la santificazione e l'eterna salvezza di tutti”.

A questa premessa Padre Annibale fa seguire una elencazione di situazioni e categorie di persone che, per quanto è possibile, abbraccia tutti e tutto, perché di tutto siamo debitori nei riguardi di Dio Padre e perché tutti siamo chiamati, come figli suoi e fratelli, per vivere con Lui nella beatitudine eterna. L'esortazione di Padre Annibale è ad allargare il cuore nella nostra preghiera, modellandola sulla liturgica Preghiera Universale della Chiesa, con lo sguardo fondamentalmente rivolto al bisogno della salvezza eterna e, nello stesso tempo, ci porta a vivere come nostre le situazioni di bisogno e di sofferenza di tutti, nessuno eccettuato.

Possiamo dire che la chiave di questa apertura universale della Preghiera la possiamo trovare anche nell'indirizzo che Padre Annibale adopera nella nota “Lettera agli Amici”, che abbiamo già ricordato, dove si serve delle stesse espressioni: lettera “ai suoi Amici e Signori che egli ama come sé

⁶⁹ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 18.

stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo”.⁷⁰

E allora siamo invitati a pregare per la “conversione dei peccatori” da domandare con “un interesse vivo da strapparci le lagrime”, per gli Ecclesiastici, religiosi e religiose, per coloro che stanno in alto, per i moribondi “specialmente per quelli che siano nel terribile pericolo di morire in disgrazia di Dio”, per tutti i bambini, per tutte le famiglie, per la gioventù, per la propagazione delle fede, per la prosperità nel Signore di tutte le opere buone, per tutti i connubi, per gli Ordini religiosi e le Congregazioni Religiose di uomini e donne, per tutti quelli che si raccomandano alle nostre orazioni, per la distruzione del regno di satana, la distruzione della cattiva stampa, delle sette infernali e diaboliche, per il bene spirituale e temporale di tutti i nostri simili, per tutti i tribolati, per i pericolanti, per tutti i poveri abbandonati, per tutti gli infermi, per tutti i carcerati, per i naviganti.

69. L’elenco continua per diverse pagine, per dare origine poi ad un nuovo elenco, questa volta riguardante la **gratitudine**.

“Possiamo anche pregare per la divina Provvidenza nelle nostre Case, per la sanità dei soggetti, per la istruzione, pei lavori e per le industrie, per la preservazione da ogni male, e il tutto in ordine sempre al bene spirituale, e nella pienezza della Divina amorosissima Volontà dell’Altissimo Iddio amantissimo Signor Nostro Gesù Cristo.

In una parola: tanto per implorare grazie spirituali e temporali, e per estendere le nostre intenzioni a tutti e per

⁷⁰ DI FRANCIA A., *Lettera del Can.co A.M. Di Francia ai suoi Amici e Signori che egli ama come se stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo*, Messina 1925, vol. 50.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

tutto, dobbiamo unirle a tutte le intenzioni e a tutte le preghiere del Signor Nostro Gesù Cristo nella sua vita mortale e nella Ss.ma Eucaristia.

Ma un altro grande dovere abbiamo noi che va unito al dovere della Preghiera, ed è «il Rendimento di Grazie!»⁷¹.

Papa Francesco nella sua Catechesi dedica un incontro al tema de “La Preghiera di ringraziamento”. Egli ricorda l’episodio della guarigione dei dieci lebbrosi (Lc 17, 13) e il richiamo di Gesù perché quando si recano dai sacerdoti, per la via sono guariti, ma soltanto uno ritorna indietro per ringraziare per il dono ricevuto. Il Papa commenta: “Se siamo in Cristo, nessun peccato e nessuna minaccia ci potranno mai impedire di continuare con letizia il cammino, insieme a tanti compagni di strada. Soprattutto, non tralasciamo di ringraziare: se siamo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa migliore, magari anche solo di poco, ma è ciò che basta per trasmettergli un po’ di speranza. Il mondo ha bisogno di speranza e con la gratitudine, con questo atteggiamento di dire grazie, noi trasmettiamo un po’ di speranza”⁷².

5.8. Di altre cose e circostanze riguardanti la Preghiera

70. “Attenzione - Bisogna che oggetto finale delle nostre preghiere sia sempre la Gloria di Dio, la nostra santificazione e il bene di tutti, e il tutto per la massima consolazione del Cuore Ss.mo di Gesù. In quanto alla attenzione ogni anima che prega bisogna che stia alla divina Presenza, che

⁷¹ Di FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 332.

⁷² *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 20.

 Padre Annibale, Papa Francesco e la Preghiera

concentri il pensiero alle preghiere che rivolge al Signore allontanando ogni distrazione, e quasi meditando sopra ogni parola, sia pure nella recita di un Pater, di un'Ave, di un Gloria.⁷³

“Quando e dove pregare - Si deve pregare sempre e in ogni luogo e in ogni tempo. Sta scritto: Oportet semper orare et nunquam deficere. E altrove: Noli desinere orare: non cessare di pregare. Prima di ogni azione, prima di ogni ufficio bisogna elevare la mente a Dio. E per riparare all'umana fragilità che non consente alle volte ad una continua elevazione della mente nella Preghiera, bisogna formare una intenzione detta «virtuale», cioè che s'intende mettere la intenzione di pregare ogni momento, aggiungendovi ogni momento, anche intenzionalmente, il rendimento di grazie. Nostro Signore nella sua infinita bontà accetta anche ogni amorosa intenzione di volere eseguire ciò che l'umana fragilità o altre condizioni non lasciano eseguire.

“Si può pregare lavorando. S. Giovanni Climaco vuole che quando si prega non si attenda ad altro che alla Preghiera. Ciò vale anzitutto per le preghiere di obbligo. Però tra lo stare lavorando in mezzo a distrazioni che possano far perdere la divina Presenza, e il richiamare la mente a Dio con preghiere anche vocali e in comune, pare sia preferibile il pregare, come meglio si può, anche lavorando; come per es.: rispondere alla recita del Rosario, dedicando al Signore, insieme alla Preghiera il lavoro che si compie”.⁷⁴

Rileviamo che Padre Annibale, particolarmente su questo tema della Preghiera, ci parla da maestro di vita spirituale e nello stesso tempo lo fa ex abundantia cordis, dal suo cuore traboccante di amore di Dio e quindi della Preghiera. Le te-

⁷³ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 337.

⁷⁴ *Ibidem*, pag. 338.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

stimonianze dei suoi biografi e di quanti hanno depositato nella Causa di Canonizzazione concordano nel riferire che era costantemente immerso nella comunione con Dio.

5.9. Preghiera notturna

71. “Qualche cosa specificatamente bisogna dire sul gran merito e sulla grande efficacia della Preghiera notturna. I Santi l’hanno stimata grandemente, e l’hanno praticata tutta la loro vita, ottenendo copia di divine grazie e di celesti favori per sé, e per tutta la S. Chiesa.

“Nostro Signore Gesù Cristo che non aveva certamente bisogno alcuno di pregare, pregava le notti intere o sui monti, o nelle grotte, o viaggiando, e per questo appunto i Santi hanno amato assai la Preghiera notturna, e i Santi Scrittori ne fanno elogi e la raccomandano. Tra i Santi Fondatori taluni hanno stabilito come regola alzarsi la notte per la recita del divino Ufficio, il che si pratica anche in alcune Comunità femminili claustrali, come per es. le Cappuccine, le Teresine e altre. Se ciò non può farsi ogni notte nelle Comunità di vita attiva, come la nostra, pure dobbiamo seguire scrupolosamente l’uso introdotto nel nostro Istituto fin dai primordi, di fare nel corso dell’anno, alcune veglie notturne con relative preghiere”.⁷⁵

Padre Annibale anche in questo seguiva l’esempio dei Santi. Faceva il possibile per avere la camera vicina alla cappella. Nel conventino della Casa di Oria la sua camera, accanto al matroneo del santuario, gli consentiva di portarvisi di notte, senza farsi notare. Egli affida alla Congregazione alcune veglie in occasioni di principali solennità; ne indica

⁷⁵ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 340.

otto e aggiunge che occasionalmente possono essere stabilite altre per situazioni particolari.

Osserva: “Se un’anima si sente portata alla Preghiera notturna, e quando vi ci si mette può sostenerla senza esser presa dal sonno, e senza scontarla col dormire o sonnacchiare in altri uffici o preghiere comuni o private della giornata, può chiederne il permesso alla Superiora, e questa può concederlo nelle debite misure e precauzioni”.⁷⁶

Continuando la sua catechesi sulla Preghiera Padre Annibale ci dice che “un modo efficace di pregare sono le suppliche, per come è in uso presso di noi fin dal principio. Si scrive una Supplica in occasione di qualche solennità, per domandare grazie speciali, e in quel giorno festivo si presenta ai piedi di Nostro Signore, o della Ss.ma Vergine, o degli Angeli o dei Santi secondo la solennità che si festeggia. Ma, prima di presentarla, si recita in comune”.⁷⁷

Fra le preghiere scritte da Padre Annibale vi sono numerose Suppliche, composte per particolari feste o circostanze, legate alle devozioni importanti della Pia Opera. Il riferimento immediato e fondamentale della pietà di Padre Annibale era Gesù: il Cuore di Gesù, Gesù nell’Eucaristia, quindi il Cuore Eucaristico di Gesù, e il SS. Nome di Gesù, la Persona Gesù.

Egli volle a fondamento della Pia Opera l’Eucaristia, il Divino Fondatore che il 1° luglio 1886 “si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi”. Padre Annibale volle che il Primo luglio divenisse un memoriale per la Pia Opera. Il Cuore Eucaristico di Gesù è la sorgente del carisma del Rogate e della Pia Opera. Il SS. Nome di Gesù è Gesù, l’Amore del Padre Annibale.

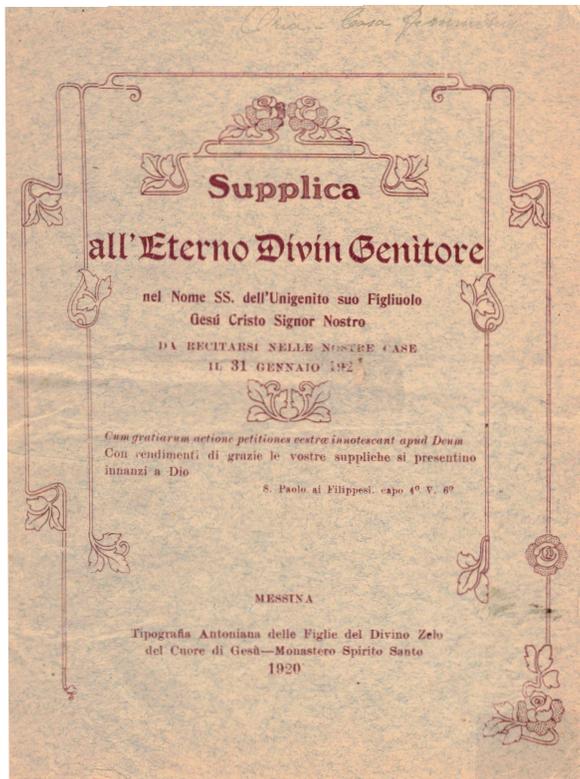
⁷⁶ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 343.

⁷⁷ *Ibidem*, pag. 344.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

5.10. La Grande Supplica nel Nome Santissimo di Gesù

72. Egli, confidando nella parole di Gesù: «Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò» (Gv 14, 13-14), e desiderando celebrare il SS. Nome di Gesù in modo degno, dispose che nella Pia Opera si dedicasse annualmente al SS. Nome tutto il mese di gennaio e che nell'ultimo giorno da parte di tutte le Co-



 Padre Annibale, Papa Francesco e la Preghiera

munità, a mezzogiorno si rivolgesse, a Lui Sacramentato una solenne Grande Supplica, composta di 34 petizioni o domande, come una grande famiglia spiritualmente unita, per offrire al proprio Fondatore, Superiore e Padre, tutto l'anno trascorso e l'anno che si apre. Anche il 31 gennaio 1887, come il Primo Luglio dell'anno precedente, era destinato a divenire un memoriale.

Ascoltiamo Padre Annibale:

“Una Supplica Specialissima quale è stata in uso nelle nostre Comunità da trentaquattro anni, fino al presente anno 1921. Tale Supplica deve prepararsi convenientemente entro il mese di Gennaio, e deve contenere 34 petizioni o dimande riguardanti tutto ciò che di meglio si può dimandare di beni spirituali all'Eterno Genitore nel Nome Ss.mo di Gesù, per noi stesse, per le nostre Case, anche beni temporali in ordine alla santificazione e all'incremento nel Signore delle nostre Comunità maschili e femminili. (...)

“Intendano bene le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che questa grande devozione al santissimo adorabilissimo Nome di Gesù, deve essere sempre in vigore e fervore nei nostri Istituti, con la consacrazione di tutto il mese con la solenne Novena, con la festività del 31 Gennaio, e con la presentazione della «Supplica» contenente le 34 petizioni o dimande sul modello delle Suppliche antecedenti composte dal Padre Direttore della nostra Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù. (...)

“Terminata di leggersi la Supplica, se è stata letta da uno dei nostri Sacerdoti, questi la depositerà d'innanzi al Tabernacolo, dietro la carta di Gloria”⁷⁸

Nel metodo che adoperava Padre Annibale per educare i membri della Pia Opera nella fede e nella preghiera ci sono

⁷⁸ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 347 ss.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

spesso delle trovate geniali, che a volte rischiano di apparire gesti fanciulleschi, ma diventano nello stesso tempo particolarmente illuminanti agli occhi semplici dei fanciulli e dei poveri, capaci di far percepire che si sta avendo un contatto, reale, concreto con il Signore.

73. Per esempio, il gesto di collocare il testo della supplica dinanzi al tabernacolo è come dire: Gesù ti abbiamo rivolto queste petizioni, eccole, sono ancora qui, davanti a te. Un altro esempio, davvero toccante: il pranzo conclusivo dei festeggiamenti del Primo Luglio, che avviene con una lunga tavola che ha inizio dalla cappella, in modo da ritenere Gesù uno dei convitati, al quale gli si rivolgono brindisi augurali come lo si fa con uno fra i tanti, Uno che “si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi”.

Padre Annibale, nel concludere l’argomento della Grande Supplica, ritorna sul tema della perseveranza nella preghiera, già trattato in precedenza, ma aggiunge un esempio davvero straordinario:

“Nei capitoli sulla necessità e sulla efficacia della Preghiera si è detto quanto basterebbe per la Perseveranza in essa. Con tutto ciò aggiungiamo che la Perseveranza nella Preghiera è il respiro dell’anima. Siccome noi respiriamo tutti i momenti, e il respiro ci mantiene la vita, e cessando il respiro la vita cessa così è la preghiera in rapporto alla vita spirituale dell’anima, cioè alla vita della grazia. Per cui si è detto a suo luogo che quando la preghiera non può essere sempre attuale, bisogna che in tutte le occupazioni vi sia almeno una preghiera intenzionale, cioè che s’intenda pregare sempre, anche la notte dormendo”.⁷⁹

⁷⁹ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 352.

È l'espressione più bella ed autentica della preghiera, vivere costantemente alla presenza di Dio, un grande dono del Signore e, nello stesso tempo, un laborioso e felice esercizio di preparazione alla vita eterna.

5.11. Preghiera del cuore

74. “Ma si deve ritenere che preghiera efficacissima è quella che parte dal cuore, sia che si faccia internamente, sia vocalmente. L'anima esercitata nell'Orazione mentale, nella Meditazione e nella mortificazione, l'anima che sente l'amore di Gesù, il vivo interesse degli'interessi del Cuore di Gesù, il vivo impegno di conoscere Gesù e di amarlo, che sente la compassione e lo zelo ardente per le anime, quest'anima di virtù e di sacrificio, non ha bisogno di apprendere formule di preghiere dai libri, ma lo spirito che è in essa la farà gemere “gemitibus inenarrabilibus”, con gemiti inenarrabili. “Essa pregherà con vivo ardore, sentirà l'adorabile divina Presenza del suo Dio, del suo Gesù, e per ottenere le grazie divine della sua gloria e la salvezza di tutti, si annichilerà al suo divino Cospetto, bacerà i suoi piedi adorabili, volgerà l'occhio interiore della più tenera fiducia al suo Sommo Bene; dal suo cuore anelante degli'interessi del Cuore di Gesù usciranno parole belle, sapienti, amoroze, convincenti per strappargli quelle grazie che il mondo non merita, usciranno sospiri, e come da una fonte scorreranno le lacrime dal cuore agli occhi. (...)”

“Quest'anima unita a Gesù con la Meditazione, con la mortificazione, col sacrificio di tutta se stessa, quando dalla obbedienza agli atti comuni sarà tolta dalla preghiera, essa non si toglierà il suo cuore, ma tutta la sua giornata, tutte le sue azioni saranno una preghiera o attuale o virtuale, e per fino la notte sarà tempo opportunissimo per essa della pre-

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

ghiera ancor più ardente e appassionata con Gesù; e nel sonno stesso quest'anima intenzionalmente almeno, e in forza delle sue proteste e dei suoi desideri pregherà con Gesù come faceva nel giorno".⁸⁰

75. Oggi, giustamente, si insiste tanto sulla preghiera del cuore. Al tempo di Padre Annibale l'argomento non aveva la stessa risonanza. Restiamo incantati dal modo in cui Padre Annibale ci parla di questo aspetto fondamentale della preghiera e comprendiamo subito che lo fa, come del resto anche nei molti testi che abbiamo riportato, *ex abundantia cordis*, le sue parole sgorgano proprio dalla ricchezza del cuore.

L'argomento l'aveva trattato Gesù stesso quando diceva: "Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me" (Mt 15, 8).

Non ci stupiamo se vediamo che Papa Francesco nella sua Catechesi sulla Preghiera ritorna frequentemente a parlare della Preghiera del Cuore. Volendo, ne verrebbe fuori un trattato, ma riportiamo sintetiche citazioni:

"La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio".⁸¹

"La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano «cuore». (...) È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo «cuore»".⁸²

⁸⁰ DI FRANCIA A., *Scritti. Regolamenti*, vol. VI, 2010, pag. 359 ss.

⁸¹ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 1.

⁸² *Ibidem*, n. 2.

“Non c’è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: «Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi». Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera!”⁸³

“La preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega, o non vuole pregare o è impossibilitata a pregare: noi siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre, come intercessori”⁸⁴

“Chi prega è come l’innamorato, che porta sempre nel cuore la persona amata, ovunque egli si trovi”⁸⁵

“Gli antichi solevano dire che l’organo della preghiera è il cuore, e così spiegavano che è tutto l’uomo, a partire dal suo centro, dal cuore, che entra in relazione con Dio, e non solamente alcune sue facoltà”⁸⁶

76. Nell’ultima citazione che riportiamo Papa Francesco riferisce l’esperienza del Pellegrino russo che si imbatte nella frase di Paolo a Tessalonicesi: “Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie” (5, 17-18) e si domanda come possa attuarsi. “Da questo interrogativo comincia la sua ricerca, che lo condurrà a scoprire quella che viene chiamata la preghiera del cuore. Essa consiste nel ripetere con fede: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!». Una semplice preghiera, ma molto bella. Una

⁸³ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 15.

⁸⁴ *Ibidem*, n. 19.

⁸⁵ *Ibidem*, n. 24.

⁸⁶ *Ibidem*, n. 31.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

preghiera che, a poco a poco, si adatta al ritmo del respiro e si estende a tutta la giornata. In effetti, il respiro non smette mai, nemmeno mentre dormiamo: e la preghiera è il respiro della vita”.⁸⁷

Questa preghiera del noto Pellegrino russo, «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!», possiamo considerarla particolarmente appropriata per concludere, come sintesi, questa nostra riflessione sulla Preghiera.

⁸⁷ *La Preghiera. Catechesi di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2024, n. 37.

CONCLUSIONE

77. Nello stendere queste pagine, in molti momenti sono stato pervaso da ammirazione, commozione e quasi contagio, nel risuonare delle parole e delle preghiere di Padre Annibale. Sono fiducioso che anche voi possiate provare le stesse sensazioni.

Padre Annibale era anche poeta, probabilmente non tale da trovare posto nei manuali di letteratura, anche perché ha trascurato la sua vena poetica per fare della sua vita un dono di amore al Signore, cercato e amato nell'Eucaristia, cercato e amato nei piccoli e nei poveri.

Si è unito intimamente a Gesù, che ha sacrificato la sua esistenza terrena per noi, si è donato con tutto il suo cuore agli ultimi ed emarginati condividendo le loro sofferenze e gridando dai giornali e dai pulpiti l'ingiustizia delle disuguaglianze perpetrata nei loro riguardi.

“O miei bambini, – egli confessa – un dì verrà che voi - saprete il mio martirio e l'amor mio, - che più non ama il padre i nati suoi, - che per voi scongiurai gli uomini e Dio”.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

La sua preghiera è un atto di amore, è una dichiarazione di amore al Signore, una supplica continua per impetrare i Buoni Operai, che siano capaci di rendersi martiri per amore.

La preghiera di Padre Annibale è diversa dalla nostra preghiera, a volte fredda e distaccata, al contrario è lo sgorgare fluente di una passione che si porta dentro da fanciullo e adolescente e che è diventato con gli anni un fiume incontenibile.

Possiamo dire che la sua preghiera è un vivere l'esistenza terrena nella proiezione verso la vita eterna, nella comunione con il Signore e i Beati del Cielo. La sua preghiera è una scuola di vita. E, allora, abbiamo buoni motivi di ripetere: Signore, insegnaci a pregare! Padre Annibale, insegnaci a vivere e a fare della vita una continua preghiera.

ALLEGATO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AGLI INCONTRI PROMOSSE DAI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ E DALLE SUORE FIGLIE DEL DIVINO ZELO⁸⁸ Sala del Concistoro - Lunedì, 18 settembre 2023

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono contento di incontrarvi, in un momento in cui state riflettendo e lavorando sui vostri cammini congregazionali, alla luce dei due Capitoli Generali, entrambi elettivi.

Avete avuto modo di affrontare temi come *consacrazione, identità carismatica, comunione fraterna e missione*, aspetti fondamentali della vita religiosa, il cui approfondi-

⁸⁸ *Bollettino della Congregazione dei Padri Rogazionisti*, aprile-giugno 2023, pag. 441 ss.

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

mento richiede capacità di ascolto e di discernimento, nella preghiera e nella condivisione; richiede anche una buona dose di coraggio, per continuare a essere fedeli oggi all'ispirazione originale di Sant'Annibale di Francia e al tempo stesso attenti ai bisogni di un mondo che cambia. Ci sarebbero tante cose da dire su queste tematiche, ma oggi vorrei riflettere con voi su un punto solo, che sta alla radice della vostra specifica missione nella Chiesa e che costituisce anche il vostro quarto voto: il Rogate, la preghiera per le vocazioni.

La preghiera è il filo rosso che attraversa la vita di Sant'Annibale. La sua stessa vocazione – «improvvisa, irresistibile, sicurissima», come egli testimonia – gli appare manifesta mentre si trova in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Lì ha l'illuminazione dell'«intelligenza del Rogate». Infatti, quando ci si dispone, docili e umili, davanti a Dio, spesso si riceve una comprensione specifica sul senso della propria vita: è nella preghiera fedele e perseverante, in particolare nell'Adorazione, che tutto prende armonia, che si colgono più chiaramente gli obiettivi, trovando nel Signore la forza e la luce per attuarli secondo i suoi disegni. Diceva il Santo: «Senza questo fuoco interiore, che si chiama vita spirituale, orazione, preghiera, penitenza [...] nessuna opera veramente buona può prodursi» (S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Elogio funebre per Mons. Francesco Paolo Carrano*). Questa è stata la sua esperienza, ma vale per tutti: senza preghiera non si sta in piedi e non si sa dove andare. È importante, dunque, che ci sia un dialogo prolungato con il Signore ogni giorno, e poi un'invocazione a Lui prima di ogni momento importante, di ogni incontro, di ogni decisione.

Sant'Annibale è stato ispirato da un passo particolare del Vangelo, in cui Gesù dice: «La messe è abbondante, ma

sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37-38). Questo passo ha riempito il suo cuore di zelo. Nella Messina del suo tempo, cominciando dalla miseria del quartiere di “Case Avignone”, e poi spingendosi oltre, con uno sguardo più ampio e un’azione sempre più vasta, ha provato anche lui, come Gesù, una struggente compassione per l’umanità povera nel corpo e nello spirito. E ha compreso che la prima cosa da fare era pregare, non certo per convincere Dio a mandare pastori, come se non si curasse del suo popolo, ma per lasciarsi sempre più travolgere dalla visceralità del suo amore paterno e materno: per imparare, pregando, a essere sensibili alle necessità dei suoi figli! Così dalla preghiera, anima di tutta l’attività apostolica e caritativa del Fondatore, sono nate le vostre Congregazioni, prima *le Figlie del Divino Zelo* e poi *i Rogazionisti del Cuore di Gesù*. Siete nati dalle mani giunte di un Santo, che vi ha consacrati a Cristo con la sua preghiera.

San Paolo VI un giorno vi rivolse un invito, che diceva: «Rogazionisti del Cuore di Gesù, il cui stesso nome vi qualifica nella missione e nell’immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo [...]. Siate gli “specialisti di Dio”» (*Discorso ai Capitoli Generali dei Carmelitani dell’antica Osservanza, degli Agostiniani Recolletti e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, 14 settembre 1968). Vorrei rinnovarvi l’invito: siate gli specialisti di Dio, non tanto come studiosi di tecniche, di statistiche e di teorie, per quanto anche queste possano servire, quanto di quella sapienza che si matura facendo prima di tutto i “calli alle ginocchia” e poi “alle mani”. Siate specialisti, cioè, nelle arti della preghiera e della carità: mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli. Mani giunte e mani tese: così si

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

diventa specialisti di Dio! Questa è la vostra missione. Ancora oggi, infatti, il Signore chiama, e tanti giovani hanno bisogno di testimoni e di guide credibili che, mostrando loro la bellezza di una vita spesa per amore, li aiutino a dire “sì”.

Care sorelle, cari fratelli, grazie per quello che fate, grazie per la vostra testimonianza. Grazie per le mani giunte: non incollate, no, perché poi devono andare a lavorare, ma giunte. Continuate, per favore, a pregare per le vocazioni. E, vi raccomando, non dimenticatevi di pregare anche per me.

Grazie.

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. CAPITOLO PRIMO CON LA CHIESA VERSO IL GIUBILEO	
1.1. Anno Santo 2025 “La speranza non delude”	7
1.2. Anno della Preghiera	12
1.3. Sommi Pontefici ci richiamano alla preghiera	15
2. CAPITOLO SECONDO PADRE ANNIBALE UOMO DI PREGHIERA	
2.1. Padre Annibale contemplativo nell’azione	25
2.2. La testimonianza di P. Vitale	27
2.3. La testimonianza di P. Tusino	31
2.4. La testimonianza di P. Santoro	33
2.5. La testimonianza di P. Drago	35
2.6. Padre Annibale attratto dal Carmelo	36

Verso il Giubileo in preghiera con Padre Annibale

2.7. Padre Annibale in continua preghiera	40
2.8. La Preghiera per i Buoni Operai	43

3. CAPITOLO TERZO

LA PREGHIERA NELLA REGOLA DI VITA

3.1. La Preghiera nelle Costituzioni e Regolamenti . . .	49
3.2. Costituzioni della Congregazione Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù	65
3.3. Il Manuale delle Preghiere del 1915	65

4. CAPITOLO QUARTO

UNA CATECHESI DI PADRE ANNIBALE
SULLA PREGHIERA

4.1. Le sai le cose di Dio	79
4.2. La Lettera agli Amici	81

5. CAPITOLO QUINTO

PADRE ANNIBALE, PAPA FRANCESCO
E LA PREGHIERA

5.1. Signore, insegnaci a pregare	85
5.2. Necessità della Preghiera	86
5.3. Efficacia della Preghiera	88
5.4. Mezzi per rendere efficace la Preghiera	89
5.5. Altre condizioni per rendere efficace la Preghiera.	91
5.6. Oggetto della Preghiera	94
5.7. Preghiera Universale	96
5.8. Di altre cose e circostanze riguardanti la Preghiera	98
5.9. Preghiera notturna	100

Indice

5.10. La Grande Supplica nel Nome Santissimo di Gesù	102
5.11. Preghiera del cuore	105
CONCLUSIONE	109
ALLEGATO	111



Tipografia Giammaroli, Via E. Fermi 8/10 - 00044 Frascati (Rm)
tel. 06.942 03 10

